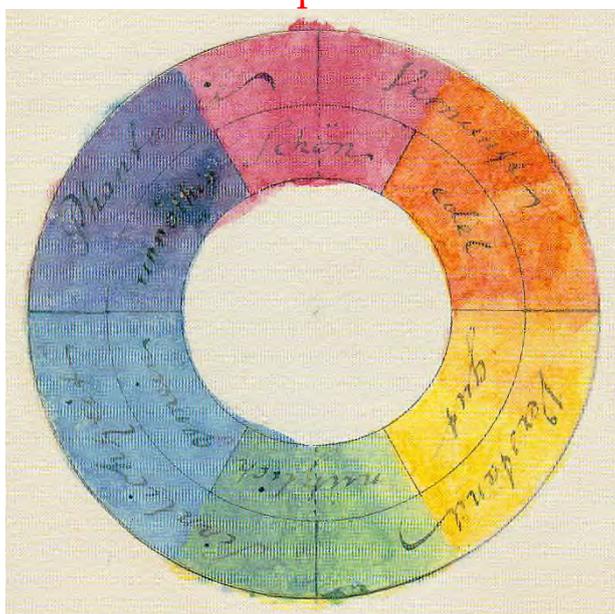




L'ONDA LUNGA DELL'ESSERE

Abbecedario politico

Proposta



Cerchio colorato per la simbolizzazione dello spirito umano e della vita delle anime (Goethe)

Dal pelo rasato da Occam, dalla masserizia segnata dall'iciarchia di Alberti, seguendo un aforisma di Galileo, ubbidendo agli imperativi di Kant, alla ricerca di chi sia capace di proclamarne uno solo da condividere consapevolmente con tutti, scansando gli errori di analisi dei comportamenti morali di Beccaria e sociali di Pareto, tuffandoci nella storia di Roma antica e infine, con l'aiuto di altri grandi Autori, ritroviamo la Concordia per scegliere il progetto per ottenere tutti l'opportunità e il talento di esistere insieme.

*P.Bondanini (pibond) Roma,
15 gennaio 2019*

La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)

PREAMBOLO

DA DEFINIRE

1 *I Corsi epocali*

Ancora oggi, nessuno ha considerato in modo scientifico, le relazioni intercorrenti all'interno del binomio sentimenti - etica, talché l'azione politica è ancora dominata dalla religione, dalla superstizione e dalle ideologie e, allo stesso tempo, soggetta a matrici razionalistiche senza riscontri religiosi, filosofici ed etici condivisi.

Ne deriva che l'attuale corso generazionale, pur svolgendosi nell'epoca delle reti dispersive, è ancora caratterizzato da follie nelle quali i folli sguazzano.

L'apparizione di costoro, qualche volta, stupisce dal modo di essere dell'uomo come ideatore, artefice o guerriero nell'introdurre il passaggio da una teoria all'altra nel fare accettare una nuova moda o nel modificare un costume di vita.

La storia classifica i folli tra i geni, tra gli artefici e tra gli eroi: chi s'impegna intraprende, mentre gli altri – non folli – non li menziona, perché la loro esistenza è segnata dal non capire, ma dall'adeguarsi ad ogni circostanza della vita.

Nelle scienze umane, il fenomeno delle follie può essere circoscritto lungo un confine che veste specifiche proprie per ciascuno dei profili psicologici, sociali e politici individuabili solo dagli istinti, dai sentimenti e dalle inclinazioni, che le persone manifestano.

Gli atti umani si svolgono in corsi epocali durante i quali fatti imprevedibili non sequenziali determinano discontinuità, provocando biforcazioni dalle quali i gruppi umani possono ineluttabilmente separarsi per seguire ognuno la propria sorte.

Ecco comparire lo strano fiume immaginato da Eraclito nel quale l'uomo, navigando nel tempo, soggiace all'impetuosità e alla

velocità del mutamento determinato dai fenomeni naturali combinati con gli eventi generati da lui stesso.

Impetuosità e velocità di mutamento causano onde di varia lunghezza e intensità che in un certo punto si appiattiscono sino a spegnersi. Si tratta dei fatti di cronaca, delle mode e delle ideologie, nonché degli eventi mitici che generano i corsi epocali e che si disperdono nell'inconoscibile. I più bravi si mantengono sulla cresta dell'onda epocale cercando di non compiacersi nei fatti di cronaca, di non seguire l'ultima moda e di non condividere le ideologie. Ora si tratta di portare tutti sulla cresta dell'onda lunga.

2 *Il problema di Federico II: Fibonacci. (1175-1235)*

Supponiamo di avere a_n coppie di conigli dopo n mesi. Il numero di coppie in $n+1$ mesi sarà a_{n+1} (in questo problema i conigli non muoiono mai) più il numero di nuove coppie nate. Ma queste nuove coppie sono nate solamente a coppie che hanno almeno un mese, così ci saranno a_{n-1} nuove coppie, cioè $a_{n+1} = a_n + a_{n-1}$ che è la regola per generare i numeri della successione aurea di Leonardo Fibonacci, pisano.

Perché fu posto questo problema? Mera curiosità matematica o ricerca di qualche testimonianza esoterica dal metodo di procreazione dei conigli?

Esoterica non so, ma l'onda del processo di sviluppo nella natura segue proprio la successione aurea di Fibonacci che nasce dagli effetti delle armonie delle forme musicali e ottiche sull'apparato sensorio umano.

La successione di Fibonacci interessò anche Federico II di Svevia, imperatore romano germanico cristiano, che nutriva qualche preoccupazione nell'immaginare il comportamento dei suoi sudditi, simile ai conigli.

Qualche prova a questa preoccupazione potrebbe essere ricavata dall'intenso sviluppo demografico che si manifestò nei primi due secoli dello scorso millennio. Era l'epoca della costruzione delle grandi cattedrali attorno alle quali sorsero fiorenti città in tutta Europa. Il benessere era diffuso e la popolazione aumentava rapidamente di numero, secondo un tasso di accrescimento che, appunto, i conigli ne segnano un limite che solo i topi possono uguagliare.

L'interesse dell'imperatore alla demografia era eminentemente dovuto al fatto che ogni governante coscienzioso ha ferma la coscienza di considerare le risorse occorrenti all'esistenza della popolazione da una parte, e dall'altra, che queste siano numericamente sufficienti per creare un sostanziale equilibrio nel disporre dei soggetti validi per coltivare i campi e per trarre dai residenti, i soldati da mandare in guerra.

Il punto chiave della demografia, sta nella fecondità delle donne, nell'indice di natalità in rapporto all'età media, all'età estrema della popolazione che entra in gioco per determinare la speranza di vita e tasso di mortalità.

Qui non è il caso di parlare di politica demografica perché il controllo delle nascite è una questione che solleva solo problemi di natura etica, ma il fatto di accertare se è vero che la popolazione è costante quando il tasso di fecondità delle donne è 1,618.

La serie di Fibonacci è una successione di interi definita a partire dalla coppia $[a_0=1, a_1=1]$ in cui l'elemento successivo è calcolato come somma degli ultimi due. Una definizione più formale è:

$$a_0 = 1; a_1 = 1; a_{n+1} = a_n + a_{n-1}; \\ \text{se } n > 2$$

Si inizia dalla coppia $[1, 1]$.

La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)

- $a_0 = 1$ (primo numero iniziale)
- $a_1 = 1$ (secondo numero iniziale)
- $a_2 = 2 = 1 + 1$ (somma degli ultimi due)
- $a_3 = 3 = 2 + 1$ (idem)
- $a_4 = 5 = 3 + 2$ (idem)
- $a_5 = 8 = 5 + 3$ (idem)

La successione è crescente ed illimitata, quindi divergente positivamente.

I primi 12 termini della successione aurea		
Numero elemento.	Valore	$\varphi = a_n/a_{n-1}$
a_{00}	0	0
A_0	1	0,00
a_1	1	0,00
a_2	2	1,000
a_3	3	1,500
a_4	5	1,667
a_5	8	1,600
a_6	13	1,625
a_7	21	1,615
a_8	34	1,619
a_9	55	1,618
a_{10}	89	1,618
a_{11}	144	1,618

Nella tabella qui sopra figurano i primi 12 elementi della successione. Nella colonna a destra risulta il rapporto di crescita del numero superiore rispetto a quello all'inferiore. La sezione aurea o rapporto aureo o numero aureo o costante di Fidia o proporzione divina, nell'ambito delle arti figurative e della matematica, denota il numero irrazionale $\varphi = 1,6180339887\dots$ ottenuto, approssimativamente dal rapporto fra due termini della serie di cui il maggiore è a_n e il minore è a_{n-1} . Applicando il coefficiente φ ad

un qualsiasi numero, si ottiene l'inizio di una nuova successione di Fibonacci.

Se poniamo l'ipotesi di una popolazione di 1000 soggetti formata da 500 donne feconde e che ogni anno le nascite e le morti ammontino a 618, l'anno successivo, la popolazione risulterà in numero invariato perché 618 nascite compensano 618 decessi.

Se i decessi fossero inferiori alle nascite, la popolazione aumenterebbe di numero, viceversa diminuirebbe. Mi servo di questa banale semplificazione per mostrare come il coefficiente, altrimenti detto rapporto aureo di fecondità, operi per essere un indice di normalità naturale di crescita della popolazione delle comunità nel mondo. Il tasso di variazione numerica della popolazione è essenziale per stabilire l'entità delle risorse necessarie per mantenere dignitoso il livello esistenziale di tutti¹

La demografia e il calcolo delle risorse di mantenimento della popolazione umana sono i pilastri della nei suoi aspetti dell'etica, della psicologia, della sociologia e dell'economia.

¹ Dalla lista aggiornata pubblicata dall'ONU risulterebbero questi valori dell'indice di fecondità: Niger 6,62 in diminuzione dal 7,19 del periodo 2005-2010; Belgio 1,68 in aumento dal 1,65 del periodo 2005-2010; Italia 1,34 in diminuzione da 1,38 del periodo 2005-2010. In Belgio l'indice corrisponde al coefficiente aureo.

3 *Il rasoio di Occam (1285 -1347)*

Il Rasoio di Occam interviene nel considerare valido l'insieme degli elementi scelti a uno a uno nella realtà, attraverso un metodo che ha la funzione di ridurli allo stretto necessario e sufficiente per rendere l'esito di un processo cognitivo e/o decisorio corrispondente a uno scopo prefissato. Il metodo ha una triplice caratteristica e suggerisce, nei confronti della realtà osservata, di considerare ogni elemento del processo come fattore da non usare per:

A. *aumentare in proporzione aritmetica $A1= (1+1=2)$ e geometrica $A2= (1 \cdot 1=1)$, dati o atti che non servono o che disturbano:*

$$A=(A1(2) \cdot A2(1)) =2;$$

B. *costituire un insieme eterogeneo di altri elementi in conflitto tra loro:*

$$B= (2+(-1)) =1;$$

C. *compiere azioni mirate ed efficienti senza metterne in atto altre inutili o dannose:*

$$C=\sum A_k \cdot B, \text{ dove } 1 < k < k+1.$$

Il tutto è banale in modo semplice e comprensivo.

Dalla logica insita nelle tre proposizioni così come formulate da Guglielmo di Occam escono prescrizioni di non compiere errori e di fare solo cose utili. Ne deriva che:

La libertà' abita dove le scelte si formano tra l'istinto e la volontà guidata dalla ragionevolezza.

Infatti, appare lecito esercitare il libero arbitrio solo quando non riusciamo a percepire rapporti di diversità e fattori di discontinuità insiti nei processi decisionali.

4 *Iciarchia di Leon Battista Alberti. (1404 – 1472)*

Iciarco è il governante ideale: colui che sia come un padre di famiglia nei confronti dello Stato. Secondo le parole dell'Alberti,

il suo compito sarà (...) provvedere alla salute, quiete, e onestamento di tutta la famiglia, (...) fare sì che amando e benificando è suoi, tutti amino lui, e tutti lo reputino e osservino come padre.

Di lui è anche la massima più accreditata per qualificare l'eccellenza dell'opera dell'artefice nell'indirizzarsi sul pilastro delle scienze economiche e sociali:

Architetto chiamerò colui che con metodo sicuro e perfetto sappia progettare razionalmente e realizzare praticamente, attraverso lo spostamento dei pesi e mediante la riunione e la congiunzione dei corpi, opere che nel modo migliore si adattino ai più importanti bisogni dell'uomo.

A tale fine gli è necessaria la padronanza delle più alte discipline.

da "De Re Aedificatoria" di Leon Battista Alberti

5 *Un aforisma di Galileo (1564 – 1588)*

Misura ciò che è misurabile e rendi misurabile ciò che non è.

È possibile misurare tutto? Chi crede che sia possibile è bugiardo, presuntuoso, superbo e blasfemo perché se fosse possibile non esisterebbe libertà per nessuno.

6 *Gli imperativi di Kant (1724 – 1804)*

6.1 Potere (Kant)

Agisci solo secondo quella massima che tu puoi volere, al

tempo stesso, che divenga una legge universale.

6.2 Volere. (Voltaire)

Agisci in modo da considerare, l'umanità nella tua persona e nella persona di ogni altro, sempre come fine e mai come mezzo.

6.3 Dovere (Rawls)

Opera in modo che se tutti agissero così in quella situazione e tu fossi una qualsiasi delle persone coinvolte nella tua azione, saresti comunque soddisfatto.

6.4 Indipendenza (Beccaria)

Le leggi sono le condizioni colle quali uomini indipendenti e isolati si unirono in società, stanchi di vivere in continuo stato di guerra.

6.5 Prassi (Gramsci)

Egemonia: le classi dominanti impongono i propri valori politici, intellettuali e morali a tutta la società, con l'obiettivo di saldare e gestire il potere intorno a un senso comune condiviso da tutte le classi sociali, comprese quelle subalterne.

Se ciascun componente delle classi dominanti fosse virtuoso, la "Prassi" non sarebbe imposta per via coatta, ma accettata e condivisa consapevolmente da tutti.

In realtà Kant si sovrappose alla riforma luterana impadronendosi dei dogmi conferendoli ad una classe dominante che aveva la sola mira del progresso ottenuto per via egemonica.

Sul progresso, poco varrebbe discutere sugli evidenti vantaggi che produce sull'umanità, ma sull'imperativo si è formò il garbuglio nelle e tra le categorie che hanno scompaginato l'ordine morale del paradigma interclassista.

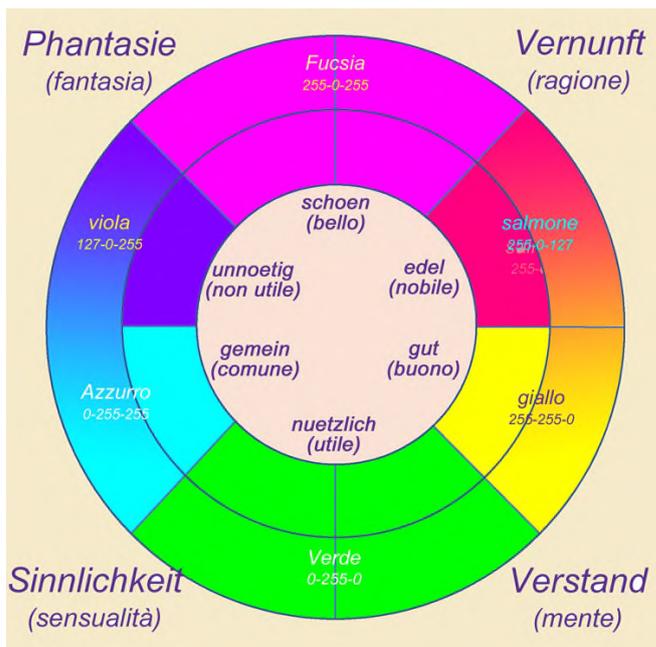
È amaro constatare che sin da allora, Cesare Beccaria non fu ascoltato per aver distinto la differenza tra peccato e reato: il primo

riguarda l'atto commesso del singolo nei confronti di Dio, il secondo riguarda i rapporti tra la singola persona e il prossimo che è la famiglia e la società comunque organizzata.

7 Goethe e il suo Cerchio colorato (1749 – 1832)

L'immagine qui riprodotta è il Cerchio colorato per la "Simbolizzazione dello spirito umano e della vita delle anime" e ci mostra quanto Goethe fu capace di ragionare sull'insieme dei rapporti dei sentimenti umani e tra i sentimenti umani associati a colori e suoni, con l'armonia universale della natura di cui l'uomo stesso è parte.

Oggi finalmente abbiamo una base scientifica per la definizione dei



colori attraverso la tecnologia digitale, e a Goethe, dopo più di due secoli, può essere ora riconosciuto il merito di aver scoperto che spirito e anima reggono su un fondamento scientifico per esistere.

Oggi, quindi, sembra che le parti s'invertono: Newton individuò la struttura corpuscolare della luce in

posizione alternativa a quella ondulatoria di Huygens, mentre Goethe intuì proprio nell'emissione di onde luminose rapporti sensibili tra spirito, anima, suono e luci.

Attualmente, il tema uomo, spirito e anima [2] è il più discusso tra scienziati e filosofi atei e credenti, da una parte, coi teisti, dall'altra,

che scoprono, insieme, nella scienza, le basi per una deontologia che pone l'uomo nella posizione intermedia tra l'immanenza e la trascendenza.

Tra Newton e Goethe, indipendentemente dal fatto che la discussione vertesse su teorie scientifiche o su congetture, la divergenza consisteva su ciò che Kant aveva già evidenziato sulla necessità di indagare le condizioni della conoscenza prima dell'oggetto stesso della conoscenza.

Goethe intendeva valorizzare l'importanza del modo in cui i fenomeni ottici si presentano ai nostri sensi, respingendo l'approccio di chi presume di valutarli in maniera oggettiva tramite strumenti in grado di misurarli.

Infatti egli non mirava a definire i fatti, riconducendoli al rapporto di causa-effetto, ma ad aprirsi allo spirito e all'anima che sono lo sfondo sul quale poggia la sensibilità del corpo umano. Questa considerazione è molto importante perché, seguendo Newton, la verità dovrebbe scaturire dai fatti indipendentemente dall'osservazione del ricercatore; invece, secondo Goethe la verità scaturisce elaborando le sensazioni che lo sperimentatore prova nel compiere le osservazioni.

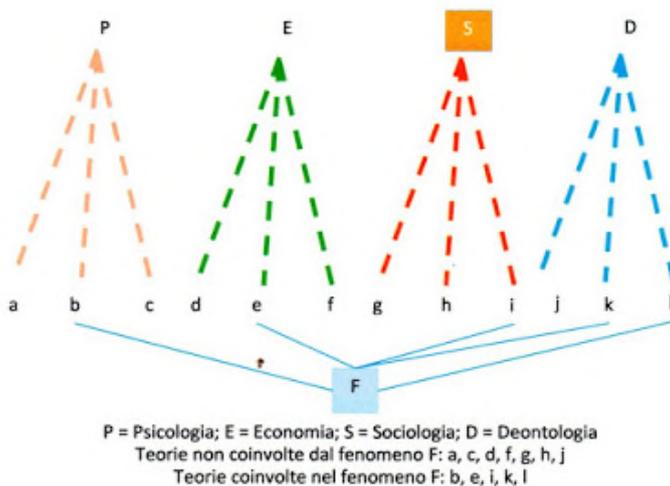
8 *I Rebbi della forchetta di Pareto (1848 – 1923)*

Nelle scienze sociali, molti errori nascono dal non intendere la necessità dell'analisi per lo studio delle varie parti di un fenomeno concreto seguita dalla sintesi che è normalmente praticata nelle scienze naturali nel formulare le teorie.

Lo scriveva Vilfredo Pareto nel *-Trattato di sociologia generale - Volume primo - §§ 32-36*. Continuava col sostenere che l'errore nasce nel negare la verità di una teoria, perché non spiega ogni parte

di un fatto concreto; e, sotto altra forma, lo stesso errore sta nel volere includere in una teoria, tutte le altre teorie analoghe ed anche estranee.

L'errore è tanto rilevante quanto è il numero delle variabili che agiscono sul fenomeno osservato e – soprattutto - quando le costanti considerate non sono misurabili né collocabili nel processo di causa ed effetto nei e tra i fenomeni osservati. La difficoltà nel collegare i fatti ai fenomeni, i fenomeni tra di loro e risalire alle teorie



attraverso i fatti, è spiegata bene da Pareto in una figura ² che riporto qui integrandola con un esempio.

Sia *F* un disagio sociale corrispondente a quello dell'aumento della povertà, ovvero coloro che hanno un reddito inferiore alla

soglia di autosufficienza economica. Per analisi, separiamo in esso vari fatti che potrebbero essere le varie tipologie di disagio *b, e, i, k, l*. Il fatto *b* con *a c*, dipende da un principio generale *P*; similmente i fatti analoghi ad *e*, con *d-f* danno un'altra teoria *E*; i fatti analoghi ad *i* con *g-h*, danno la teoria *S*; i fatti *k e l* con *j* danno la teoria *D*, così per tutti i fatti legati alle rispettive teorie. Questi fatti sono studiati separatamente; poi, per conoscere il fenomeno *F*,

² È la prima figura a pagina 72 del Trattato di Sociologia generale di Pareto. La riproduzione è infedele per aver sostituito la lettera O con la lettera F, Q con E, R con S e aggiunto la quarta forchetta D. Inoltre, l'originale non è colorato né vi è specificato il fenomeno, e quali teorie siano trattate.

si uniscono arbitrariamente insieme i risultati *b, e, i, k, l* ... e si crea una nuova teoria. All'analisi si fa seguire la sintesi e ... patatrac³: si commettono solo errori e si fanno solo cose inutili.

Nelle scienze umane si devono applicare i fatti rilevati e aggiungerli alle relative teorie, non sostituirle con altre che sconvolgono le connessioni di interdipendenza scaturenti dalla logica e dalla matematica. L'esempio nella figura chiarisce bene la cosa, ma, meglio ancora, si può capire con un caso concreto che sostanzialmente porta alle stesse conclusioni applicando le tre proposizioni di Occam.

9 *I corsi storici*

Ecco qui riconfigurata la “repubblica romana”, una democrazia di eletti che diventano aristocratici assommando il potere delle armi a quello politico.

Si dà caso che dal XIX secolo con l'avanzare dell'industrializzazione e del conseguente inurbamento, il potere politico invase anche i domini economici di natura agricola, manifatturiera e commerciale sino a diventare, nel loro complesso globale esercitato da pochi non più eletti.

Chiari segni, come quelli della disinformazione che inquina ogni tornata elettorale, indicano di essere, giunti, oggi, ad una fase critica.

³ Al § 36, Pareto scrive. “Viene fuori qualcuno di quei tanti individui che hanno la disgrazia di discorrere di cose che non capiscono, e scopre - vedi potenza d'ingegno! - che l'economia pura non è l'economia applicata, e conclude, non già che occorre ad essa aggiungere qualche cosa per conoscere i fenomeni concreti, ma che occorre sostituirvi il vano suo [cinguettamento]. Eh! Buon uomo, l'economia matematica giova almeno a farci conoscere all'ingrosso come opera l'interdipendenza dei fenomeni economici, mentre le [cicalate] tue non c'insegnano proprio niente”.

La produzione di massa che caratterizza questa nostra civiltà dei consumi, ha coperto il globo terrestre di megalopoli dove spostarsi da un punto all'altro della città occupa più tempo dell'esercizio della propria occupazione, quando, questa, non sia quella stessa che comporta lo spostamento. Si aggiunga il fatto che i costi di trasporto delle merci ingombranti sono in gran parte prodotte con semilavorati originati nel territorio cui le merci stesse saranno destinate.

Per un effetto combinato della diminuzione dei costi della grande distribuzione rispetto a quella locale e della applicazione sempre più diffusa della meccatronica, produce uno squilibrio che non lascia più spazio alla creatività e ai controlli operativi non assistiti dal calcolo, riducendo l'attività umana alle sole opportunità di lavoro intellettuale e fisico destinato ad esercitare, sia pure in regime di maggior libertà del passato, attività creativa nel gestire sé stessi e nel partecipare proficuamente alla vita sociale.

Qui rilevo solo l'aumento enorme di responsabilità associata all'arbitrio individuale e la pericolosità che ne deriva ad affidare a pochi l'esercizio delle scelte esistenziali da condividere.

Ricapitolando, i fatti e gli eventi seguono un andamento ciclico la cui durata è caratterizzata dagli effetti prodotti da follie che agiscono in cicli di breve, media e lunga durata, classificabili secondo l'esemplificazione che segue:

- *Corso contingente, comprende quanto succede tra un fatto e la trasformazione o la cessazione dei suoi effetti: la moda; le correnti artistiche.*
- *Corso generazionale è retto da un movimento sociale o politico, come i beat degli anni 60, tutte le ideologie politiche, anche quelle che si estendono su più di una generazione;*

- *Corso epocale è il tempo nel quale si estende l'effetto di un'intera civiltà caratterizzato da fatti che determinano gli eventi di grande clamore, come la nascita di Gesù, la distruzione degli idoli ammassati nel tempio della Ka'ba operata da Maometto nel 630, il viaggio di Colombo nel 1492; le teorie scientifiche che hanno consentito, tra le tante, il funzionamento della macchina a vapore, l'uso industriale e domestico dell'elettricità, l'invenzione della radio, la costruzione del primo reattore nucleare e la macchina virtuale che fa funzionare i nostri computer e alle ore 8 minuti 32 del 24 maggio 2017, l'incontro di Donald Trump con Papa Bergoglio.*

10 *Scienza e fatti.*

Giambattista Vico (1668 – 1774) sosteneva che il vero e il fatto si convertono reciprocamente; Renato Cartesio (1596 – 1650) partiva dal presupposto del *Cogito⁴ ergo sum* sostenendo che, dall'esser propria dell'uomo la facoltà di pensare, di riflettere, di immaginare, di dubitare, di progettare, di meditare, di manifestare intenzioni o disposizioni, l'uomo esiste.

Sembra che entrambi abbiano ragione anche se le due proposizioni appaiano contraddittorie.

Ma non lo sono, perché la verità abita solo nell'essere e non nel divenire. Infatti, Vico dice una banalità che non ha bisogno di spiegazioni. Cartesio, pure, considerando che nel cogito riassume tutte le geniali idee maturate nella sua mente eccelsa perché, tradotte in fatti (l'insegnamento e le pubblicazioni), non sono l'essere suo, ma le opere criticate dallo stesso Vico.

⁴ *La traduzione del verbo cogito esposta a seguito in una sequela di verbi italiani, è ricavata da Nomen, il nuovissimo Campanini e Carboni.*

Giambattista Vico è il grande filosofo napoletano, che, tra le sue argomentazioni in questo dibattito, scrisse che:

La storia rappresenta la scienza delle cose fatte dall'uomo e, allo stesso tempo, la storia della stessa mente umana che ha fatto quelle cose.

Vico sembra già anticipare l'ontologia che conduce al trascendentale moderno in quanto, nella storia, il pensiero non coinvolge l'essere ma solo il divenire delle cose. Ne consegue che dalla dinamica delle cose elaborate dal pensiero, s'immagina l'essere attraverso una forma di metafisica chiamata della doppia necessità: Dio ha bisogno del mondo per essere Dio, e il mondo ha bisogno di Dio per essere il mondo.

Un distacco tragico tra Dio e natura che la ragione tenta vanamente di riconciliare. Così l'uomo si trova perso in una realtà dove nessun progetto può essere realizzato per mancanza di una comune finalità esistenziale perché la ragione lo porta a confondere il fine con il mezzo avvolgendolo in un circuito chiuso dal quale esce null'altro di ciò che è già prodotto.

Manca la fede, e la ragione è incapace di sostituirla se non con la stessa illusione propria di un trascendente in contraddizione col divenire della natura che, nella sua immanenza, non offre prospettive progettuali di vita se non in forme di puro compiacimento materialistico. La mancanza di fede conduce anche all'annullamento dell'essere, il che provoca l'incapacità di produrre quel riflesso creativo necessario per suscitare nelle imprese umane le forze necessarie per un sostanziale equilibrio con la natura. Nelle sue manifestazioni, l'uomo è soggetto a un errore che s'identifica nella malvagità, in altre parole nell'aver coscienza di operare il male. Il bene e il male non conseguono dall'effetto delle azioni umane, ma originano dall'insieme dei mezzi usati nei quali è

implicito il rischio proprio del progetto in atto. Il successo non è ottenibile automaticamente, ma con la volontà e la determinazione che l'agente esplica nell'assumere coscienza delle intenzioni nell'orientarle in senso *malevolo*, certo, o *benevolo*, incerto.

Secondo Vico il metodo storico doveva procedere *attraverso l'analisi delle lingue dei popoli antichi poiché i parlari volgari debbono essere i testimoni più gravi degli antichi costumi de' popoli che si celebrarono nel tempo ch'essi si formarono le lingue, e quindi tramite lo studio del diritto, che è alla base dello sviluppo storico delle nazioni civili.*

Questo metodo ha fatto identificare nella storia una legge fondamentale del suo sviluppo che avviene evolvendosi in tre età:

- *l'età degli dei, «nella quale gli uomini gentili credettero vivere sotto divini governi, e ogni cosa esser loro comandata con gli auspici e gli oracoli»;*
- *l'età degli eroi dove si costituiscono repubbliche aristocratiche;*
- *l'età degli uomini «nella quale tutti si riconobbero esser uguali in natura umana».*

Questo al tempo di Giambattista Vico.

Oggi, le repubbliche aristocratiche dei tempi suoi non esistono più e si trasformarono in altre forme istituzionali correlate ad una varia congerie di ideologie che da allora indussero gli storici ad abbandonare la corrente del suo pensiero. Se ne istituirono altre, tutte correlate alle mode ideologiche dominanti, tra le quali, oggi, quelle razionalistiche, esistenzialistiche, atee o agnostiche, tutte fondate su aspetti particolari della fenomenologia immanente ed ignorando quella trascendente nemmeno considerata tale nella metafisica come accadimenti non spiegabili.

Trascurando le sciocchezze dette da certi divulgatori scientifici e culturali, occorre riscoprire il grande filosofo napoletano perché la storia umana non è solo evoluzione del pensiero e delle tradizioni religiose, ma la successione dei fatti che alimentano gli alti e bassi della civiltà nel loro susseguirsi con la manifestazione di eventi naturali e nel loro combinarsi con gli atti umani secondo uno schema che configura la socialità riunita in forme aristocratiche ed elitarie.

Se non consideriamo l'enunciato di Vico in senso lineare, ma in quello dinamico, dovremo ammettere che i fatti che alimentano gli alti e bassi della civiltà sono "FOLLIE" quali, in prima approssimazione, poté immaginarle Erasmo da Rotterdam, nell'intervenire nella disputa tra Martin Lutero⁵, Leone X e Carlo V.

Per tale ragione:

Il Corso storico è il susseguirsi di Follie intercorrenti tra Eventi esogeni mutanti e controllati dalla Volontà umana.

11 *Il Valore secondo opinione⁶: Ortes (1713 – 1799)*

Si può parlare di libertà senza individuare, tra persona e società, chi sia il soggetto e chi l'oggetto?

Ebbene, nessuno parlerebbe di libertà se non ci fossero: la persona che vive in società e la società formata da persone che vivono.

⁵ La disputa si è conclusa il 30 ottobre 2016 quando Papa Bergoglio, fraternamente accolta a Lund, città chiave della realtà luterana, accolto dalla arcivescova che guida la Chiesa luterana, Antje Jackelen ha chiuso la Controriforma e ha portato a termine la Riforma di Lutero nel celebrare in modo congiunto i 500 anni dell'affissione sul duomo di Wittenberg delle 94 tesi di Martin Lutero.

⁶ Le fonti di questo paragrafo sono tratte da *Critica dei massimi sistemi dell'economia politica – Dai sistemi logici alla logica dei sistemi* di Achille Agnati – Seconda edizione CEDAM – Padova 2001”

L'uomo e la donna sono due in uno come persone, e, separatamente, come individui nella società. Tali sono secondo il paradigma evoluto nella storia.

Ecco dunque che, in natura, il soggetto persona, concepito come omografia vettoriale, genera due vettori, anima e corpo, trasformando il generico vettore diade in vettore parallelo a quello del corpo.

La direzione del vettore è segnata dalla persona con le sue peculiarità distintive intese come unicità (uno) e anche come coppia uomo - donna (diade), distinti per il sesso ma come insieme nella direzione, perché la coppia, nella società, già segna l'indeterminatezza del vettore generato dall'uomo e dalla donna cui si aggiungeranno, per somma, i vettori segnati dalla prole.

Ciò premesso, è la persona, sola e/o con la sua famiglia (soggetto costante) che conforma la società (oggetto, variabile) secondo un modello reale e, allo stesso tempo, è la società (soggetto, costante) che plasma la persona e/o la famiglia (oggetto, variabile) al paradigma religioso e/o etico proprio della società di appartenenza*.

Questa è la piattaforma sulla quale giace la nostra esistenza e occorre considerare che è da qui e non da altro nasce la storia umana che non è la storia dell'universo da noi percepito nella forma sensibile, pur misurata in forma strumentale al quale sicuramente partecipa, ma solo per la parte simile all'animale che vive grazie a processi chimici e biologici che hanno per base l'atomo di carbonio. L'uomo e la donna, quando nascono, respirano e sono liberi sino al momento in cui non si facciano sopraffare dalla sete e dal morso della fame.

ooo

Siamo alla continua ricerca del Principio fondamentale di Esistenza (Essere) e dopo disastri, guerre e rivoluzioni, la storia, ad ogni deviazione, riprende il suo corso iniziando dalla Libertà col progetto dell'uguaglianza tra i simili perché i bisogni primari sono quelli della sopravvivenza: cibo, abito e tetto.

Cibo, abito e tetto sono i bisogni che delineano i termini della dignità della Persona e, per definizione, si dovrebbe considerare compiuta quella Società in cui i soggetti siano liberi dal bisogno perché tutti abbiano un tetto, tutti abbiano un vestito e tutti si nutrano in modo sufficiente per dedicare il tempo libero alle occupazioni. Ecco spuntare la corrispondenza tra libertà di agire e uguaglianza nel soddisfare i bisogni in forma che non può essere espressa da un partito, ma in quella verso la quale tutti confluiscono in concordanza verso il Bene comune. Scopriamo, invece, che l'uguaglianza si ottiene col volere ... e non funziona, ... col potere e non funziona, ... col dovere ... e non funziona.

ooo

I quattro cardini estremi ed irriducibili del sistema umano sono:

1. *la fertilità della terra,*
2. *l'occupazione,*
3. *l'efficienza della tecnica,*
4. *la volontà per generare il consenso di operare consapevolmente.*

Gli economisti di oggi, ahimè, e solo loro, ancora trattano dei quattro cardini ma misconoscendone le loro interrelazioni interne ed esterne che sono causa d'indeterminazione logica.

Gli economisti, sì, trattano questi cardini, ma senza percepire anche il connotato energetico e le connesse implicazioni e complicazioni sorgenti dagli effetti esogeni sul sistema vettoriale umano generato

dal cardio che è il punto dal quale viene scelta la direzione del vettore inteso come risultato del lavoro prodotto dall'occupazione. Occupazione è impiego dei fattori di produzione, tra i quali il primo ed unico: la natura comprensiva della specie umana, cioè il Bene comune che prenderà forma al § 19.1.

L'elemento portante dell'energia va quindi ricercata nella valenza dell'occupazione nella triade che nasce dal volere che si coniuga attraverso una combinazione tra potere e dovere.

La volontà chiude il quadrato e determina l'efficienza di una quadriade.

ooo

Alla base del volere ci sono gli enunciati che possono essere semplici opinioni o propositi mossi dal senso di equità o di giustizia indipendentemente dal processo etico che lo caratterizza.

Oggi, nella società, i rapporti tra i soggetti sono regolati da diritti gestiti secondo giustizia.

Tali rapporti non hanno legami con l'universalità dell'Uno perché l'anima è un principio ontologico dell'essere, mentre il diritto e la giustizia non fanno parte dell'essere, ma sono metodi di relazione tra soggetti e oggetti reali.

La razionalità che richiede il trattamento dei dati reali, non è usabile nella ricerca dei principi quando questa, sotto forma di logica e matematica, è solo un rapporto tra mente e mano per descrivere comuni nozioni da condividere nel campo della fisica, della chimica e della biologia ma non per traslare all'anima sentimenti e passioni quali appaiano dalle espressioni e dai comportamenti.

ooo

Qui sta il pensare e il pensare sul già pensato. Sul pensare si formula una congettura dalla quale scaturisce l'opinione, sul pensato, invece, si accumula la potenza necessaria per generare l'atto.

Non si tratta di pensare per costruire l'intenzione ma di pensare alla potenza necessaria per determinare l'impulso agente.

Sono forze debolissime che agiscono in campi dove il potere è soggetto all'indeterminazione statica endogena al sistema uomo / società e a quella dinamica dovute ai fattori esogeni quali quelli pregressi e contingenti al corso storico nel quale l'uomo era ed è attivo.

L'elemento portante dell'energia è quindi il "volere" veicolato sul potere inteso come "opinione" che interviene nella formazione del valore dei piaceri e dei dolori della vita umana.

Considerare la Società come insieme di individui (massa di soggetti/oggetti) riduce l'uomo ad essere considerato solo per la sua parte, il corpo, escludendo l'anima sicché, oggi, l'azione politica opinionista riduce la Persona ad essere scorporata in una società che rischia di essere ridotta alla mercé del proprio corpo come insieme di genere: né maschio né femmina.

Ho qui esposto quanto occorre per parlare del Volere come sostantivo.

ooo

Giammaria Ortes (1713-1790), tra i grandi economisti esclusi dal corso razionalista del pensiero, afferma che il valore secondo opinione sarebbe la media tra la sommatoria dei diversi oneri di ricchezza (a, possesso; b, acquisto; c, potere a disposizione) e i loro detentori n; ossia $(a + b + c) / n$ significa che se tutti gli uomini sono uguali, gli uni rispetto agli altri in termini di ricchezza, nell'insieme tutti valgono zero.

Ma gli uomini non sono uguali e la diversità va trattata secondo l'insieme dei rapporti degli "oneri" qui enunciati solo col termine generico di ricchezza.

Ma, se la ricchezza comporta un onere quali e quanti sono gli oneri che concorrono a determinarla?

Se supponiamo vera l'espressione algebrica di Ortes, in quale direzione, tutti dovrebbero concorrere? Al *Bene comune* (2) che non esiste o alle *Risorse* (17) indispensabili per crearlo⁷?

Possono essere solo le teorie e le applicazioni nelle discipline economiche e sociali sufficienti per argomentare la formazione del Bene comune? Qual è il rapporto tra risorse e bene comune caratterizzato da un proprietario, da un detentore e da un consumatore? A quali principi costoro devono appellarsi per avverare l'enunciato di Ortes?

ooo

In questo breve scritto presento la *Tavola dei 29 Principi interagenti nei Rapporti tra la Persona e la Società* che ho potuto costruire in base a quanto ho scritto nel libro *Oltre il tempo - Uomo e Persona* e formato in base alla funzione di Verità proposta da Ludwig Wittgenstein.

12 *Voglia di cambiamento.*

Le circostanze di rilievo che creano un contesto storico mostrano gli elementi che caratterizzano il concatenamento dei fatti. A tal fine, l'azione dei personaggi che li determinano è da considerare come forza che esercita deviazioni in un processo che, appunto, è

⁷ Vedere Tavola a pag. 68.

formato *dalla sequela di eventi esogeni mutanti controllati dalla volontà umana che attiva la dinamica delle Follie.*

È bene chiarire che il processo storico, non va confuso con quello della civilizzazione che riguarda singolarmente le etnie e i popoli secondo il paradigma che la storia ha disegnato per questi grandi raggruppamenti umani. Infatti, non penso possibile definire il contorno antropologico della civiltà quando questa rimane avvolta in confini ideologici, confusi, capaci solo a dar forma alle funeste distopie che si sono susseguite in questi ultimi secoli.

La civiltà è, e va considerata come categoria immanente che nasce negli eventi formati dal succedersi dei fatti e dal modo secondo il quale i gruppi umani si adattano, evolvono e si emancipano.

La realtà è oggi contenuta in un modello evolutivo che tende a unire tutte le nazioni in un sistema socioeconomico globale.

A che punto del corso di questo processo ci troviamo e quando ha avuto inizio?

Sembra che le follie più significative di questo nostro tempo di globalizzazione indichino il prevalere di stimoli neutralizzanti in contrasto alle forze d'impulso generatrici del cambiamento che tutti auspicano.

13 *Civiltà dei consumi.*

Parlare di New deal, significa parlare di civiltà dei consumi. Viceversa, parlare di consumi significa parlare solo di lavoro, profitto e salario come motore che attiva consumo e risparmio. Il mondo è impazzito perché il motore si è imballato nella follia finanziaria che contraddistingue l'inizio del nuovo millennio. Tutto iniziò dopo la crisi del 29 del secolo scorso con l'accoppiata Roosevelt-Keynes nel considerare gli investimenti pubblici e i cicli

economici, nel presupposto che i primi fossero correlati ai secondi in controtendenza.

In realtà il motore fu il moltiplicatore che prese il nome di un allievo del Keynes: Richard Kahn famoso per aver dato alla luce una *sua Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*.

Occorre partire da questo punto per considerare che qualcosa non funziona e prendere coscienza della situazione tragica in cui l'umanità si ritrova.

L'errore fu nel non essere mai stato chiarito a cosa corrispondessero i termini usati nello sviluppo delle teorie, e soprattutto, nel non aver mai considerato che il lavoro non è l'occupazione intesa nel senso vago che intendeva dargli il Kahn. Infatti, occupazione non è *job*, ovvero solo impiego umano, *ma impiego di tutti i fattori di produzione che sono terra, lavoro, impresa e capitale; quest'ultimo formato dal risparmio - anche monetario - in termini di potenziale dalle stesse fonti umane e materiali da reintegrare perché investite o consumate*.

Così la piena occupazione non si ottiene solo per gli effetti nell'area dell'economia, ma considerando la persona umana, i suoi amici animali, e il suo ambiente in un intero ambito delle scienze estese alla natura, alla psicologia, all'economia e alla sociologia cui, oggi, è doveroso aggiungere un'etica condivisa come elemento catalitico per ridurre a zero i costi marginali. A tal fine è urgente recuperare gli studi di Vilfredo Pareto e quelli di Giovanni Demaria da integrare nelle recenti teorie denominate col brutto nome "glocal".

14 *Entelechiani, propagatori e partenogenesi: Giovanni Demaria*⁸ (1899 – 1998)

Dalle opere del grande economista quale fu Giovanni Demaria appare evidente che occorre dare spazio a progetti che escano dallo stretto ambito specialistico per essere ricompresi in un unico grande progetto riguardante l'umanità.

L'effetto si ottiene raggruppando storia, psicologia, economia e sociologia in un unico corpo scientifico. È la sola risposta alla globalizzazione che si è imposta essenzialmente per la dominazione sul cyberspazio oggi in balia di un capitale apolide abnorme, interamente in mano di pochi privati, creatosi da sé per partenogenesi.

In un'importante intervista apparsa a pag. 9 della Nazione dell'8 aprile 2017, di Luca Bolognini, Emanuele Severino giunge a dichiarare che *Le nuove tecnologie sono come Lucifero*.

Vivaddio, è vero nella misura in cui l'approccio informatico avvenga nel farci guidare dalla tecnicità come se fossimo immersi in una vasca da idromassaggi per abbandonandoci alle sensazioni che procura per un tempo indefinito, ma in realtà, come in tutti i fatti nuovi che accadono nella storia, opera la naturale tendenza degli individui al cambiamento che si collega all'«*istinto delle combinazioni*» paretiano e all'«*imprenditore innovatore*» schumpeteriano.

Dalla Treccani, traggio in sintesi questo brano per mettere in luce quanta parte dell'opera di Demaria potrebbe essere utile per ridare corpo alle condizioni esistenziali dell'uomo, in questo mondo alla

⁸ Il contenuto del paragrafo è tratto dal paper del Prof. F. Boldizzoni: *Il Propagatore istituzionale nella teoria economica di Giovanni Demaria*, e dalle citazioni del Prof. A. Canziani, in Atti del Convegno Università Bocconi, Milano 12 aprile 1999, p. 102 *Il professor Giovanni Demaria e l'Economia del 900*.

deriva nelle tempeste finanziarie e sulle strade insidiose che si intersecano nel web.

- *Le leggi dello sviluppo pro capite nelle economie contemporanee mettono in evidenza empirica che la spiegazione del movimento economico richiede la considerazione degli eventi extraeconomici e che la dinamica economica è stata nel tempo e nello spazio frutto di accadimenti e condizionata da strutture che non sono oggetto di spiegazione della teoria economica.*
- *L'analisi storico-empirica condotta in cinque volumi, pubblicati fra il 1953 e il 1959, di Materiali per una logica del movimento economico e i quattro volumi di Ricerche di cinematica storica pubblicati fra il 1968 e il 1987 seguendo l'enunciato vichiano per cui «l'ordine delle idee deve procedere secondo l'ordine delle cose».*
- *Demaria induce che i risultati cui è pervenuto richiedano una nuova logica economica, che presenta nei tre volumi del Trattato di logica economica (1962-1974).*

Dei tre scopi del Trattato il terzo riguarda proprio la dinamica economica, intendendo fornire una nuova interpretazione dei fenomeni economici basata sui concetti di originalità, fatti entelechiani, propagatori e partenogenesi.

Altri due scopi sono la presentazione e la valutazione critica delle principali teorie economiche. Questa nuova interpretazione, fondata sulle interrelazioni tra il sistema economico e il mondo extraeconomico, richiede l'impiego di uno schema teorico che non adotti come spiegazione soltanto il principio individualistico della scelta o altre ipotesi sui comportamenti economici. Demaria introduce, a questo riguardo, gli entelechiani e i propagatori.

- *Gli entelechiani sono i fatti nuovi [...], la cui determinazione a priori è del tutto impossibile. Tali, nel mondo economico, le guerre, le carestie, le epidemie, i terremoti, le invenzioni, i mutamenti della moda, i trattati internazionali [...] (Trattato, 1° vol., 1962, p. 39).*
- *I propagatori sono le strutture, in senso lato, che descrivono l'organizzazione della società in cui opera il sistema economico in esame.*

Per Demaria, l'indeterminazione dinamica condiziona la teoria ma non ne costituisce l'impedimento, come invece sostiene lo storicismo. Inoltre, entelechiani e propagatori influiscono non solo sulla realtà economica, ma anche sulle teorie che di volta in volta la descrivono e spiegano, per cui la teoria economica deve riflettere questa mutevolezza.

A tale fine, per rendere intelligibile il divenire, Demaria introduce lo schema teorico assoluto. Questo schema deve essere abbastanza ampio da includere [...] la totalità dei nostri mezzi attuali di conoscenza [...], deve contenere come norma assoluta il principio che la realtà è sempre originalmente mutevole almeno in talune sue parti (Trattato, 1° vol., 1962, p. 287).

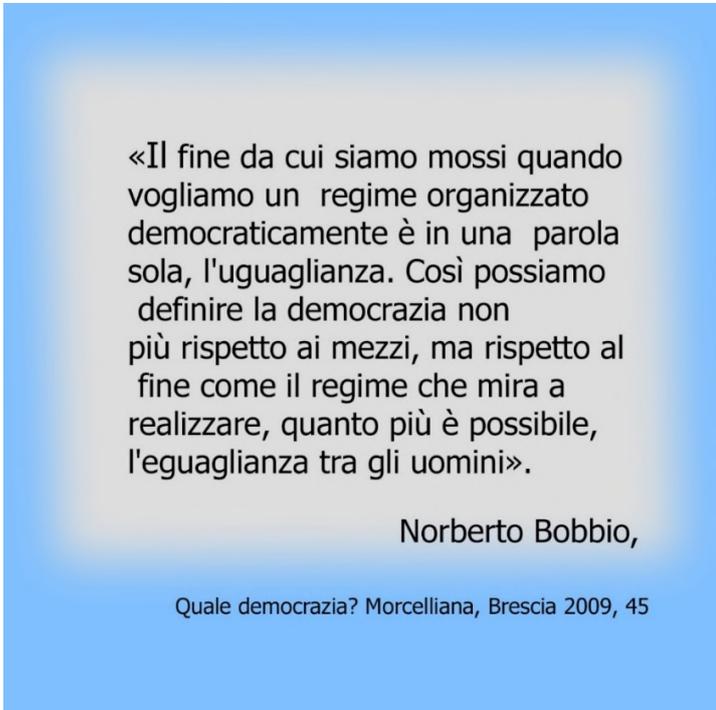
In sintesi, lo schema generale assoluto è costituito da un insieme di relazioni sulle variabili economiche, relazioni condizionate dalle variabili extraeconomiche (propagatori ed entelechiani) che ne stabiliscono i parametri. Tra le variabili economiche intercorrono relazioni propriamente economiche (cioè determinate sulla base di spiegazioni quali quelle della teoria dell'equilibrio economico), però queste sono in generale da sole insufficienti per determinare le grandezze economiche (per l'indeterminazione statica), sono influenzate dagli entelechiani (per l'indeterminazione dinamica) e sono incerte (per l'indeterminazione logica).

La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)

C'è una osservazione da fare che evidentemente ai tempi dell'enunciazione di questa teoria non appariva evidente questa:

L'equilibrio economico non può essere determinato internamente dall'economia ma nasce per esogenia dalla società nel modo suo di comportarsi in rapporto all'equità su cui corrono i rapporti tra storia e società.

15 *Emmanuel Mounier (1905 - 1950), Norberto Bobbio*



«Il fine da cui siamo mossi quando vogliamo un regime organizzato democraticamente è in una parola sola, l'uguaglianza. Così possiamo definire la democrazia non più rispetto ai mezzi, ma rispetto al fine come il regime che mira a realizzare, quanto più è possibile, l'eguaglianza tra gli uomini».

Norberto Bobbio,

Quale democrazia? Morcelliana, Brescia 2009, 45

(1909 - 2004)

"Una società di liberi ed eguali, secondo Norberto Bobbio, non è contraddittoria ma in atto non esiste e non è esistita storicamente. È utopica, ma non utopistica, è desiderabile ma non realistica a livello solo giuridico e politico. La prospettiva storicamente possibile di avvicinamento a questo ideale è il valore della

democrazia sociale e spirituale e non solo "pro-cedurale" nella quale si può diventare più liberi e più eguali cioè il più possibile liberi rispetto a chi detiene il potere ed il più possibile eguali tra gli stessi cittadini."

(Luciano Nicastro, Profezia politica in Emmanuel Mounier - Fenomenologia della Persona uguale pag. 114).

16 *Città e contado (il chilometro zero)*

Nella manifattura, lo *spazio* è l'area su cui giace l'insediamento agricolo, industriale, culturale e commerciale con le relative attrezzature; il *tempo* è il potenziale efficiente della risorsa (naturale, umana e tecnica) disponibile".

Città e periferia, o Città e hinterland metropolitano formano oggi un sistema economico sociale autonomo in equilibrio instabile per effetto di un rapporto distorto tra prodotto locale e merci importate da riesportare.

In senso generale ogni insediamento che concentri attività e interessi sul ricollocamento dell'importazione crea un distacco economico difficilmente colmabile tra la popolazione residente sul territorio.

Oggi, l'attività di ricollocamento dell'importazione non richiede particolari insediamenti di persone perché nella catena della grande distribuzione delle merci di prima necessità, il grossista scompare come intermediario tra produttore e consumatore.

Questo fenomeno è evidente osservando i capannoni industriali abbandonati e le portinerie dei condomini invase da merci prodotte ovunque e consegnate in loco agli acquirenti dai corrieri.

La tendenza di medio termine prevede quindi la necessità di ridurre la ricollocazione delle merci importate, condurre i rapporti tra produttori e consumatori ad essere accessori per le merci i cui costi

sono prevalentemente marginali (marketing, mediazione, pubblicità e trasporto), su quelli diretti connessi alla sola fabbricazione e confezionamento (impresa, spazio, tempo, materia prima e occupazione).

I costi marginali si riducono a zero quando prodotto e consumo non superano i confini locali".

17 *Le cinque forze espansive*

Affinché diminuiscano i costi marginali occorre che si avvii, nell'ambito dell'economia locale, una dinamica attivata da cinque forze fondate sul principio che quanto prodotto localmente sia destinato ad essere esportato solo per la parte eccedente la domanda interna:

1. *Il mercato: mercato dei beni e dei servizi per il consumo interno; reti di mercato che si affacciano al mercato esterno per prodotti da importare e/o da esportare fuori area locale.*
2. *Tra i due fattori di produzione, terra e tempo, si gestisca l'occupazione in modo da non creare problemi di ricollocazione di persone e beni immateriali e materiali. In particolare, nell'ambito del lavoro, quello umano sia remunerato col Reddito di cittadinanza.*
3. *Il mercato locale non debba subire problemi di ricollocazione nell'habitat locale tra città e contado.*
4. *Meccatronica: sia regolata in modo che il suo utilizzo avvenga esclusivamente sotto dominio della risorsa umana.*
5. *Banca locale commerciale emittente di ticket, e banche di investimento. In area locale viga la doppia circolazione monetaria tracciata.*

Occorre richiamare la fondazione di Roma⁹ per rappresentare le tendenze di un nuovo paradigma.

18 *Reattività e gestione del consenso.* (Cap. 14 di Oltre il tempo – Persona. e Società.)

Considero l'azione delle persone, ognuna caratterizzata da un ruolo nel proprio profilo, come il risultato del processo caratterizzato da un insieme di sei attributi:

1. *Il Modo è come fare.*
2. *Il Mezzo è con cosa fare.*
3. *Il Rischio è tener conto dell'insuccesso.*
4. *Il Movente è l'apporto culturale, economico e sociale.*
5. *La Portata corrisponde alla dimensione delle risorse coinvolte.*
6. *L'Effetto è la conclusione del processo che spiega l'efficacia dell'azione.*

L'azione umana è come Forza che esercita Deviazioni nel processo del succedersi dei Fatti nel Contesto storico (Cs) formato dal concatenarsi di Eventi esogeni mutanti (EVE) controllati dalla Volontà sulle Follie (FOL) in atto.

⁹ Così, affidata Alba a Numitore, Romolo e Remo furono presi dal desiderio di fondare una città in quei luoghi in cui erano stati esposti e allevati. Inoltre, la popolazione di Albani e Latini era in eccesso. A questo si erano anche aggiunti i pastori. Tutti insieme certamente nutrivano la speranza che Alba Longa e Lavinio sarebbero state piccole nei confronti della città che stava per essere fondata. Su questi progetti si innestò poi un tarlo ereditato dagli avi, cioè la sete di potere, e di lì nacque una contesa fatale dopo un inizio abbastanza tranquillo. Siccome erano gemelli e il rispetto per la primogenitura non poteva funzionare come criterio elettivo, toccava agli dei che proteggevano quei luoghi indicare, attraverso gli auspici, chi avessero scelto per dare il nome alla nuova città e chi vi dovesse regnare dopo la fondazione. Così, per interpretare i segni augurali, Romolo scelse il Palatino e Remo l'Aventino. (Tito Livio – La Storia di Roma – Vo. 2,6).

Pareto associa questa Forza alla Derivata e la pensa costituita da una parte costante, Residuo, e da una parte variabile, Derivazione.

Le parti costanti (Residui) riguardano le procedure che si identificano negli usi e nei costumi seguiti nel compiere gli atti nella società; le parti variabili (Derivazioni), invece, sono le giustificazioni imposte o accettate dal gruppo per uniformarsi ed agire in concordanza o comunanza d'interessi. Posto il lavoro come pilastro sul quale fondare l'esistenza, le teorie che lo legittimano fanno parte dei mezzi perché le persone agiscano. Questo per la parte sociale. Per la parte individuale, la costante è l'insieme dei bisogni, per soddisfare i quali occorre seguire certe regole di comportamento (leggi, prescrizioni, norme d'uso ecc.) scaturenti o dalla religione o dall'etica che scaturisce da congetture confuse ad osservazioni scientifiche tutte identificate come Derivazioni descritte nel prossimo capitolo.

Nella Fig. 9 Ideologie e Comportamenti, la parte variabile – *Derivazione (DER)* - si svolge nell'area P7, della *Responsabilità* (tra P6 e P8) interessando *gli Istinti* che si concatenano in (*Comportamenti dalle ideologie*):

α Sensibilità->Volontà->Determinazione->Decisione->Impulso

mentre la parte costante – *Residuo (RES)* – interessa l'area della *Coscienza* coinvolgendo lo Spirito, e si sviluppa nel senso:

β - Convinzioni → Senso morale → Estetica → Creatività → Passione

Evidentemente, potrebbe essere anche l'inverso, ma se in area α vi fossero le costanti e in area β le variabili l'equilibrio non sarebbe possibile. Invero il fatto succede nelle rivoluzioni, durante le quali regna la legge del più forte (*Ideologie tratte dal comportamento, tipico delle mode e del conformismo religioso politico*).

C3 Sensibilità (a1)	(a3)	P6 Ragione (a5)	(a7)	A3 Convinzioni (a9)
C4 Volontà (b1)	α Comportamenti (c3)		β Ideologie (c7)	A4 Senso morale (b9)
C5 Determinazione (c1)				A5 Senso estetico (c9)
C6 Decisione (d2)				A6 Creatività (d10)
C7 Impulso (e3)				A7 Passione (e11)
Natura (f4)	RES f6	P8 Azione (b67%)	DRZ f8	Ambiente (f12)

Fig.9 Ideologie e Comportamenti

Evidentemente c'è un conflitto tra *Persona e Società* che può essere sanato solo quando le *Persone* interagiscono curando i propri interessi nell'area di *Responsabilità* conformemente ad una *Convinzioni (A3)* propensi ad accettare i *Residui (comportamenti)* secondo *Derivazioni (ideologie)* condivise.

La coesione sociale sussiste quando tutti gli elementi dell'Area di azione sono operativi, cosicché ogni individuo, nel gruppo, esercita volontariamente una forte *Propensione* ad aiutarsi con l'altro.

Si determina l'*Equilibrio sociale Es* quando le derivazioni (ideologie) per la società corrispondono ai residui condivisi dalla *Persona*, manifestati in gradi di libertà.

La propensione verso l'altro non coinvolge solo la coscienza formata dalle convinzioni personali confuse con l'ideologia e il senso di responsabilità che ne genera, perché l'essenzialità della sua manifestazione si rende concreta nel fare del bene agli altri per il proprio bene, sicché il bene divenga un dono (non più un diritto) per l'altro e un dovere per tutti.

Questo sentimento/sensazione potrebbe essere definito anche come una forma di sopportazione goduta.

		REATTIVITA' SOCIALE - PROPENSIONE VERSO L'ALTRO				
		A - istintiva	B - coatta	C - indotta	D - volontaria	E - consapevole
1	GENERATORE GF (Fo,Fn,Fi)	Forze (Fo)	Forze (Fn)		Forze (Fi)	Forze (Fn e Fi)
2	Gi - DERIVATE (DER)	Violenza e ribellione	Impulsi neutralizzanti		Impulsi di cambiamento	Impulsi propaganti
3	MOVENTE (tipo 4)	Disperso tra finalità contrastanti	Esercitate su un progetto			
4			Imposto	Negoziato	Condiviso	Solidale
5	RESIDUI (RES) prevalenza	I e II Determinanti				
6		III e IV interagenti				
7		V e VI di integrità				
8	MATRICE CULTURALE	Individualità	Collettività	Socialità	Libertà dal bisogno	Libertà dello spirito
9	ORIENTAMENTO	Totalitario	Materialista	Solidale	Paternalista	Altruista
10	DERIVAZIONI (DRZ) IDEOLOGIE					
11	REGIME	Politico	Instabile	Totalitario	Laico - costituzionale - democratico	
12		Economico	Domini monopolistici	Pianificato	Mercato	Mercato in condizioni paritarie (WTO)

Tab. B1 – Reattività sociale – Propensione verso l'altro

La Propensione alla *Sopportazione dei vincoli alla libertà* assume varie forme nella *Tabella B – Reattività sociale – Propensione verso L'Altro* dove, nelle colonne, la *Propensione* viene rappresentata come:

- A. **Propensione Istintiva_{h8}**: *Si esercita in gruppi scarsamente coesi.*
- B. **Propensione Coatta_{g5}**: *È il caso nel quale le persone sono costrette a unirsi alla classe del loro rango sociale.*
- C. **Propensione Indotta_{g2-g12}**: *È il caso nel quale le persone fanno parte di un'associazione per curare gli interessi per l'esercizio delle proprie attività, oppure per tutelare i diritti lesi per qualche circostanza di danno emergente o subito.*
- D. **Propensione Volontaria_{f4}**: *È il caso nel quale le persone coltivano un'idea e si associano con l'impegno di professarne la diffusione compiendo anche missioni di*

proselitismo.

- E. **Propensione Consapevole_{d1-d13}**: *Si tratta di Propensione la cui portata supera la cerchia dei congiunti come quella esercitata nelle comunità in cui il sentimento di solidarietà va oltre il confine dei rapporti tra i consociati.*

Gli indici segnati in pedice corrispondono ai colori nel diagramma figura 1 *Persona tra i colori dell'Ambiente e della Natura* riportato in appendice e scaricabile nelle forme aggiornate pure sul sito:

<http://uomopersonasocieta.blogspot.it/p/diagra.html>

Esiste un Progetto Sociale? Il Progetto sociale segue l'ideologia che le persone praticano per vivere in società. Alla base di ogni Raggruppamento sociale sta il branco che segue l'individuo più forte e capace. Trattasi di un istinto primordiale, animalesco, che si manifesta quando la civiltà tende a inselvaticarsi per effetto di sciagure come le guerre, i terremoti, le epidemie o, più banalmente, per effetto di un generale rilassamento dei costumi. Il branco ha un orizzonte economico corto e il suo capo mantiene la leadership sino a quando si mostra la miglior guida nel procacciare il necessario per la sopravvivenza di tutti.

Quando l'orizzonte si allarga, nasce la necessità di formulare un progetto e la leadership si misura tra chi lo formula nel più credibile dei modi mostrandosi il più efficiente nel rendere coeso il gruppo.

ooo

Diversamente dallo psicologo che si occupa della *Persona*, il sociologo studia gli uomini in una situazione di gruppo organizzato. È bene chiarire che il sociologo non formula progetti sociali, ma, nei *Gruppi* già costituiti, ricava i *Disagi* sui quali, lavora per individuare le cause e per suggerire rimedi.

È bene notare che, non necessariamente, tali rimedi consistono nell'attuare misure economiche.

Prima di agire, occorre osservare se l'origine dello squilibrio ricade tra gli stimoli propri all'area della *Responsabilità*, oppure tra gli affetti dell'area della *Ideologia su cui è fondata*.

Gli stimoli hanno un costo, i sentimenti, essendo prevalentemente solidali, non hanno un costo, o se lo producono, questo sarà estinto per l'effetto collaborativo di tutti. Considerando la *Felicità* come obiettivo fondamentale del *Progetto* di ogni singola *Persona*, è naturale pensare che la *Persona* sia felice quando le *Altre* sono *Felici*. Sembra anche logico pensare che se più *Persone* si dichiarano *Felici*, è palese che i loro rapporti siano improntati alla concordia e all'amorevolezza. Succede quando le *Persone* si riuniscono in *Gruppo* percorrendo un *Progetto comune*, per attuare il quale, ognuno opera secondo unità d'intenti; il ché fa nascere in tutti una sensazione di *Benessere* diffuso e condiviso. È appena il caso di accennare che non ritengo sia possibile conseguire la *Felicità* di *Gruppo*, perché, come detto più sopra, la *Felicità* è una dote esclusiva della *Persona* e dipende dalla sensibilità che le è propria. La *Felicità* è il *Sentimento* di solidarietà, e l'*Amore* è il collante senza il quale le *Persone*, considerate singolarmente, non possono essere *Felici*.

Si può altresì affermare che la propagazione del *Benessere* crea il terreno adatto perché le *Persone* percepiscano i vantaggi per condurre a buon fine progetti comuni.

In ultimo metto in rilievo che continuo a parlare di ideologie e responsabilità, quando invece, come già detto, idee e responsabilità comuni si traducono rispettivamente in ideologie e comportamenti. Il motivo di tale scelta risiede nel fatto, che indipendentemente dall'ideologia seguita, ogni persona è singolarmente responsabile degli atti che compie.

ooo

Nel *Contesto storico* (Cs), la *Reattività sociale* tende a migliorare la propria efficienza quando:

Data una certa disponibilità di Risorse per soddisfare i Bisogni, il processo di Propagazione del Benessere è mosso dal Principio di Ragionevolezza che conduce le persone a rendere condivise le Azioni per trasformare il Progetto individuale in un Progetto complessivo con gli apporti culturali, economici e sociali propri a ciascuna di esse. L'accorpamento delle Intenzioni conduce il Decisore, inteso come istituzione che opera attraverso Libertà e Vincoli etici peculiari, a consolidare gli impegni mirati allo svolgimento del comune agire.

Le *Persone* sono *Ragionevoli* quando compiono azioni le cui finalità sono logiche oggettivamente e soggettivamente e la *Ragionevolezza* si misura nel grado di certezza dell'idoneità dei mezzi o di ottenere un risultato¹⁰.

Da qui in poi, indicherò col termine di *Soggetti politici, i Decisori che agiscono sull'onda delle indicazioni dei propagatori istituzionali*.

19 *Il Principio di ragionevolezza*

Il Principio di Ragionevolezza costituisce lo stimolo per rendere accettabile l'unione di singoli progetti individuali in un progetto complessivo. Così l'incontro degli individui sull'Impulso (C7) e Intenzioni eleva la propensione alla concordia rendendo possibile vincolarsi ai soggetti politici per l'intero percorso attuativo, secondo indirizzi di propagazione propri a conseguire una certa finalità di comune interesse.

¹⁰ Esempio: Desidero comprare un'automobile spendendo: 100 euro → Falso → Non ragionevole; 10.000 euro → Vero → Ragionevole

La cartina di tornasole rivelatrice della Ragionevolezza del progetto è la Propensione che promana dai singoli individui, ognuna col proprio ruolo, ad accettare i vincoli necessari per la commissione di atti finalizzati al percorso da seguire.

Sin qui ho considerato la persona in senso generale e per le sue caratteristiche che ho illustrato nel capitolo 11.

Col proporre le sue peculiarità affermando che la *Persona*:

È perché FA, HA e SA di saper FARE,

enuncio un principio dal quale occorre uscire per rendere esplicita la dinamica dell'occupazione.

immateriali, strumentali e materiali che ognuna di essa palesa, e le condizioni perché i bisogni stessi possano essere soddisfatti.

Profili, Bisogni e Libertà per Contributo						C	
Contributo	Profili		Attitudini			Bisogni	Libertà
	a	b	c	Socialità	Creatività	Competenza peculiare	g
Immateriale	1	Religioso					
	2	Filosofo					
	3	Artista					
Progettuale e costruttivo	4	Scienziato					
	5	Artefice					
	6	Imprenditore					
	7	Commerciante					
Mediatico	8	Comunicatore				Strumentali	
	9	Politico					
Esecutivo	10	Agente				Immateriali	Positive
						Strumentali	
						Materiali	

Tab. C – Profili, Attitudini, Bisogni e Libertà per Contributo

Nella Tabella C –Profili, Bisogni, Attitudini e Libertà per Contributo, figurano i *bisogni* (col. g) classificati secondo il loro essere *immateriali, strumentali e materiali*, e manifestati dagli

undici soggetti nella conduzione del rispettivo Contributo (col. a). In essa appare che al contributo immateriale corrispondono i profili del religioso, del filosofo e dell'artista; al contributo progettuale e costruttivo corrispondono i profili dello scienziato, dell'artefice, dell'imprenditore e del commerciante; al contributo mediatico corrispondono i profili del comunicatore e del politico.

Infine, al *contributo esecutivo* corrispondono i profili dell'*agente* e del *consumatore: bisogni Immateriali e Strumentali* per il primo; e solo quelli *Materiali* per il secondo.

Attività e Libertà per Bisogni							D
Bisogni	Attività		Vincoli e Impulsi		Libertà		
	a	b	c		f	g	h
Immateriali	1	Religione	Su se stesso	Verso l'altro	Culto	Coscienza	Negative
	2	Cultura			Parola		
	3	Socialità			Comunicazione		
Strumentali	4	Occupazione			Pari opportunità		
	5	Salute					
Materiali	6	Casa			Dal Bisogno	Responsabilità	Positive
	7	Cibo			Dalla Paura		
	8	Tempo (libero)					

Tab. D – Attività Vincoli e Impulsi, Libertà per Bisogni

Nella Tabella D - Libertà per contributi sono rappresentati i *bisogni* scaturenti dai profili (col. c) per le quali, al fine del corretto ed efficiente loro svolgersi, è necessario che siano condotte in *Libertà* (col. h) secondo le due accezioni che il termine può assumere:

- *Libertà positive*, nel senso che è concesso di fare solo ciò che è permesso: ciò significa presenza di vincoli nelle scelte e

apporto intellettuale limitato alla sola esecuzione dell'ordine, oppure (*Libertà di ...*),

- *Libertà negative, nel senso che è permesso di fare tutto ciò che non è espressamente vietato: ciò equivale a constatare che l'individuo ha facoltà di agire liberamente e, secondo il suo miglior giudizio, di attenersi agli assunti etici del suo ruolo nel gruppo (Libertà da ...).*

Libertà positive sono fissate nei regolamenti e nei manuali d'istruzione, laddove la materia riguarda una sequela di azioni che si succedono le une alle altre col nesso di causa ed effetto (il codice della strada ad esempio). Alle libertà positive corrisponde un diritto negativo fondato sull'assunto in base al quale, ove prescritto, l'azione è subordinata ad un permesso, a una patente o ad una licenza. Libertà positive nascono dagli atti costitutivi dei Gruppi che fissano in modo specifico l'oggetto e lo scopo sociale, lasciando liberi tutti di agire secondo una propria convinzione (A3) deontologicamente condivisa (Libertà d'Impresa, ad esempio). Alla libertà negativa corrisponde il diritto positivo (puoi fare, hai l'opportunità di fare, ma non hai il diritto di fare) fondato sull'assunto in base al quale ognuno è libero di fare tutto tranne ciò che è proibito.

Il sentimento di accettazione che si realizza attraverso la propensione, nasce dal momento in cui *chi fa, sa in cosa è libero di poter fare.*

20 *Reattività sociale*

La Reattività sociale (Es), *nasce dall'azione di* Forze di Impulso (Fi) *e di* Forze neutralizzanti (Fn). *Le* Forze neutralizzanti (Fn) *attutiscono gli effetti delle* Forze d'impulso (Fi). *Le* Forze d'impulso (Fi) *sono quelle deputate alla creazione del* Benessere. *Le* Forze neutralizzanti (Fn)

agiscono sul mantenimento dell'equilibrio sociale, il tutto perché la ricchezza sia mantenuta in forma diffusa e tale che i Fattori di produzione (Propagatori istituzionali¹¹, Terra, Lavoro, Imprese e Capitale) siano remunerati in modo compatibile col valore prodotto da ciascuno di essi.

Ecco la chiave di volta sulla quale si posano *Le azioni degli uomini*, le stesse - *non logiche* - operanti nel campo sociale analizzate da Pareto e che richiamo nel capitolo 12.

E sono appunto queste forze che intendo considerare per operare una traslazione di quanto ha osservato il grande economista e sociologo in ordine alle componenti delle azioni degli uomini che si manifestano nel circuito sociale. Ciò consentirà di osservare compiutamente le forme politiche esistenti e di progettarne altre al fine di conseguire un nuovo *equilibrio esistenziale* più aderente ai principi di libertà rispetto a quelli proposti dalle passate ideologie. L'*Equilibrio sociale* può essere rappresentato dall'espressione (*Es*) come risultante del concatenamento degli effetti nascenti dal contesto storico (*Cs*), sullo sviluppo delle forze (*Ps*) attivante il generatore d'impulsi (*Gf*).

$Es \rightarrow Ps \rightarrow Gf$ ¹²

21 *Contesto Storico (Cs)*

In sintesi, la dinamica sociale si articola su tre ordini interdipendenti e precisamente sul *Contesto storico (Cs)* che si manifesta nei suoi

¹¹ In via provvisoria, considero questo fattore, rilevato dagli studi di Giovanni Demaria, come produttivo. In realtà dovrebbe essere considerato tale, per quel tanto che costa la politica. In prima approssimazione, il costo di questo fattore dovrebbe essere ottenuto separando dalle tasse, il costo dei servizi.

¹² Seguire le formule con lo sguardo sulla Tabella B/1.

“<->” = interattività;

“->” = sequenza irreversibile

La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)

Corsi temporali (contingente, generazionale ed epocale) con il succedersi di *Follie* FOL che seguono allo sciame di *Eventi* EVE:

$$Cs \cong [EVE \leftrightarrow FOL]$$

Generatore d'Impulsi (Ps)

Si manifesta anche sulla dinamica del Processo sociale (*Ps*) costituito dalla reattività che la società manifesta nel contesto storico (*Cs*) individuata strutturalmente nelle *Derivate* paretiane DER che risultano dalle cerniere che si formano tra *Residui* RES e *Derivazioni* DRZ:

$$Ps \cong [RES \leftrightarrow DRZ \rightarrow DER]$$

Generatore di Forze (Gf)¹³

Infine, sul generatore di forze (*Gf*) che agiscono sull'intero sistema sociale:

$$Gf \cong [Fn \leftrightarrow Fi]$$

(*Fn*) e (*Fi*) agiscono orientate a mantenere l'equilibrio, in modo *coatto, indotto, volontario o consapevole*, come si legge in riga 2 della *Tab. B*.

Ora sta tutto a stabilire in che forma e quale sia l'elemento di equilibrio da conseguire. Quando l'elemento non sia condiviso come nel caso della linea di separazione tra salario e profitto succede che la Propensione divenga opponente (Fo) e l'equilibrio si raggiunga attraverso accordi bilaterali individuali o collettivi.

¹³ Il generatore di forze nasce da un'idea di *Ignazio Alborè* che me la propose per il mio post "*Follie e reattività sociale*" che pubblicai su <http://www.pibond.it/argomenti/index.htm> il 30 aprile 2007.

(Es) è solo un metodo per separare, in un particolare contesto storico, l'insieme dei vari aspetti che le azioni degli uomini assumono come componente delle forze (Gf), da quanto sfugge al controllo umano che si concretizza in (Cs) per effetto delle manifestazioni sorrette da atti, credenze, tradizioni, ideologie ecc. così come Pareto ci ha insegnato a individuarle nella sfera della *logica sperimentale* e in quella *non sperimentale* (Ps).

Diverso è il trattamento dell'ordine relativo al *Generatore di forze* (Gf). Ritengo che il *Generatore di forze* (Gf), agisca solo sull'economia del sistema e coinvolga esclusivamente il bisogno materiale di vivenza per il conseguimento del benessere utilitaristicamente inteso. Cosicché, trattando solo i quattro fattori economici di produzione (*terra, capitale, lavoro e impresa* e le rispettive remunerazioni: *rendita, interesse, salario, profitto*), aggiungo anche il fattore di *Propagazione istituzionale*, la cui compensazione può essere, già da oggi, individuata nel costo della pubblica amministrazione. La materia costituisce, nel suo insieme, il regno dell'analisi quantitativa e statistica facendo rientrare nella *Logica* la maggior parte delle *Azioni* che ancor oggi sono trattate nel campo della *NON logica*. Il Generatore di Forze trarrà origine dalle tessere della “*Tavola delle diadi e dei principi regolanti le istituzioni politiche*” che esposta alla fine del capitolo 16.

ooo

Distinguere la dinamica sociale in tre ordini è particolarmente importante per ricondurre sul giusto binario il comportamento delle *Persone* nel loro contesto sociale. Valga solo questo esempio per accennare al problema, con riserva di chiarirlo meglio nel prosieguo.

Nelle città di tutto il mondo si sviluppano quartieri

multietnici dove le Persone vivono fianco a fianco con la popolazione autoctona. Chi fa preghiera il venerdì, il sabato o la domenica; chi non mangia carne di maiale e chi quella bovina. Chi può ripudiare la sposa e praticare la poligamia. Esistono grumi sociali ingestibili, soprattutto perché profondamente radicati alle rispettive religioni d'origine. Il disagio sociale, in questi casi, non è causato dall'indisponibilità di beni, né da una situazione generalizzata di povertà, ma dall'assurdo legame che ognuno tiene con le tradizioni costituenti, attraverso la copertura religiosa, un obbligo morale anacronistico e nocivo.

Ora c'è da chiedersi se sia ragionevole ammettere che nella nostra civiltà – nella quale sono inseriti i grumi sociali appena accennati – possa sussistere autorevolezza nella conservazione di questo stato di cose quando l'ordinamento civile, già da sé, offre tutele adeguate di carattere etico, igienico e sanitario? Ragionevolezza dice che la materia ricade nell'ordine *Generatore di Forza (Gf)* che già contiene soluzioni di profilo quali - quantitativo, e che è assurdo di considerarle ancora operanti in quello del *Generatore d'Impulsi (Gs)* derivandoli dai testi sacri del tutto inadonei all'attuale *Situazione Storico (Cs)*.

22 *Il Generatore del Consenso*

Sulle priorità individuate dai Soggetti politici per muovere in una certa direzione il *Generatore d'Impulsi (Ps)*, i Gruppi sociali interessati assumono il Consenso di agire per conseguire obiettivi con un grado di condivisione misurata rapportando la Libertà percepita con Vincoli imposti come più sopra detto.

Queste forze attivano nell'area *P7* (fig. 9) il *Generatore di consenso* che stimola la Propensione del gruppo a partecipare e condividere

le Azioni per attuare il Progetto conforme a un'idea di sostegno diffusa attraverso l'Ideologia propagandata dai Politici.

Siano: Gc il Generatore del consenso; Ln la Percezione di libertà che il gruppo ha in un dato momento storico; Vn la Percezione dei vincoli proposti dall'ideologia; p la Propensione al consenso. Il generatore Gc tenderà a salire quanto più si accrescono i gradi di libertà rispetto ai vincoli che appaiono dall'ideologia; oppure al diminuire dei gradi di libertà e con l'aumento della Propensione a perderla nell'attesa di vantaggi futuri. Il tutto secondo questo rapporto:

Ln

Gc = ----- p

Vn

La formula può ridursi a considerare che $p = V/L$ fatto $Gc = 1$. Si tratta di una formula originariamente introdotta dal Richard Khan come fattore di propensione al consumo, attraverso il risparmio sottratto al salario: qui, invece si tratta di Tempo libero (misurato in gradi di libertà) sottratto per effetto dei vincoli imposti dal Soggetto politico.

Desidero anche rilevare come il *Consenso* sia generato nel rapporto tra i *Bisogni* da soddisfare e le azioni che i *Soggetti politici* compiono per soddisfarli. In *figura D* (pag. 8), ne individuo di tre specie (*Immateriali, Strumentali e Materiali*) e il peso da attribuire a ciascuno riguarda le attività corrispondenti alle *libertà positive o negative* indicate per ottenere effetti propizi nella *Religione, nella Cultura e in Società*; nel ricercare un'*Occupazione* e per mantenersi in *Salute* appoggiandosi alle conoscenze e alla tecnologia disponibili; nel disporre di quanto serve in termini patrimoniali e di reddito per soddisfare i *bisogni materiali* occorrenti nel percorso esistenziale mirato alla qualità della vita.

I *Bisogni* sono classificati in ordine alla prevalenza nei riguardi della Materialità e della Strumentalità. In tutti i casi sono bisogni che, se insoddisfatti, portano a ridurre la percezione di libertà e, correlativamente anche la *Propensione ad agire* nel senso voluto dai *Soggetti politici*.

Direi che per vivere basta avere *Casa e Cibo* sufficienti; avere *Salute* per esercitare un' *Occupazione* adatta al fine di procacciarsi le risorse, e di avere *Tempo* per svagarsi e riposare.

L'individuo ha altri bisogni. bisogni propri della sua natura, senza i quali egli non si considera libero, ma solo schiavo della propria corporalità.

E allora occorre rovesciare la scala dei valori, considerando l'ultimo, il *Tempo*, come il più importante e strategico nel dedicarlo ai *Bisogni* scelti nel modo che ognuno ritiene più conveniente.

È d'uso considerare il Tempo libero come quello trascorso nel non lavorare. Ebbene, nel tempo libero dedicato alle ferie, dovrebbe escludersi il tempo di viaggio che è strumentale al riposo feriale, come anche l'audiofilo che, prima di ascoltare, deve crearsi spazio in casa e spendere soldi per l'installazione dell'impianto Hi Fi. Anche il Bisogno di Salute è strumentale al soddisfacimento degli altri Bisogni.

I Bisogni materiali e immateriali, invece, vanno considerati per loro stessi, perché sentire i versi di una bella poesia, è apprezzabile anche fuori di casa, a digiuno e con un forte raffreddore!

Da quanto precede, guardando ancora la tabella D, appare evidente che il tempo è il fattore determinante della libertà. Per ottenerla occorre quindi spendere tempo quale suo corrispettivo. Si tratta del tempo per l'esercizio delle proprie attività da trascorrere e qualificare in relazione alla natura del rapporto che caratterizza la

professione o il mestiere. La qualificazione interessa tutti: da chi ha un'occupazione o chi ha un rapporto occasionale con l'altro, come il consumatore che gira tra gli scaffali del supermercato o a chi passa al casello dell'autostrada, curando di avere con sé il telepass. *Religione, Cultura e Socialità* richiedono di essere rispettabile e sincero verso l'altro. L'*Occupazione* richiede *Determinazione e Attenzione* verso l'altro, *Casa e Cibo* richiedono l'osservanza delle *Regole d'uso*. In fine, il *Tempo libero, Progettualità e rispettabilità*.

È la Consapevolezza di possedere un'Anima e sentire Dio in noi che ci dà la Coscienza di distinguere il bene dal male, il bello dal brutto e il buono dal cattivo.

Non tutti dichiarano di possedere convinzioni adeguate alla responsabilità di cui sono investite. Ancora in troppi credono che la ragione e il libero arbitrio siano la chiave che apre la porta alla libertà!

I santi sono tanti, e, all'opposto, gli atei o gli agnostici che, nell'udire il coro "Va pensiero" dal Nabucco, non sentono correre un brivido nella schiena, non credo che siano pochi. E, nonostante tutto, tanti preferiscono ammirare il tramonto in alta montagna, o guardare la Primavera di Botticelli, o leggere un brano della Bibbia, e persino occupare giornate intere per risolvere un difficile problema matematico.

In tutti i casi sono scelte che portano a vivere lo stato di Felicità. Ne consegue che sembra sciocco materializzare i sentimenti, non nel senso che l'anima abbia un peso (... io sono convinto che ce l'abbia), ma è del tutto illogico trasferire la bontà, la bellezza e il piacere dai sentimenti agli istinti. Insomma, la felicità stia con lo spirito dove nasce; traslarla nel corpo è iniquo!

ooo

Il nostro stato di umani ci fa considerare insoddisfatti i bisogni portati a compimento in un'ottica indotta da un dominio sociale e/o culturale e/o religioso.

Raramente i bisogni immateriali si manifestano con pari intensità in una stessa persona, ma è proprio questa peculiarità che la natura spinge ad associarci in modo molto complesso secondo le competenze peculiari specifiche per ogni contributo attivo. Le assumiamo dalla scuola e dall'università ma non come prodotti residuali delle culture evolute nel corso della storia. Tali prodotti disgiunti da un paradigma comune creano conflitto nei comportamenti e nel modo di manifestare la propensione. Perché essa sussista, occorre operare con il metodo della ragionevolezza e mai con quello della razionalità. La persona non è un automa e solo a un pazzo potrebbe venire in mente di crearlo traendolo dall'eugenetica!

Più avanti, sempre riferendomi alle *Tabelle C e D*, tra le attitudini, saranno rappresentati anche i requisiti di *Socialità, di Creatività* propri dell'*Agente*, come esecutore e degli specialisti che formano e collaborano al *Progetto*.

Gli altri elementi nelle righe del diagramma della *Tabella B* sono descritti nel capitolo successivo dedicato alle teorie di *Pareto* in materia di *Derivazioni e di Residui*.

Considero queste due teorie particolarmente utili per mettere in chiara luce che i concetti che le persone hanno circa il bene proprio e altrui sono essenzialmente eterogenei e non c'è modo di semplificarli o ridurli all'unità (vuol dire: non è possibile far tutti contenti).

Il *Progetto sociale* non è trattabile sotto forma di dati sui quali si svolge il ragionamento logico-sperimentale; ma si situa e si articola nell'ambito di processi logici ragionevoli necessari per far scaturire il *Consenso* sui progetti dei *Soggetti politici*.

Concludo col dire che la propensione a seguire regole condivise per collaborare con l'intesa di percorrere un progetto comune, forma,

nella comunità, uno stato di Benessere circonfuso tra Anima e Corpo delle Persona che la compongono.

Penso che questa comunità corrisponda al progetto di Jeremy Rifkin nell'immaginare l'ascesa del Commons collaborativo per costituire la Società a costo marginale zero.

Ma sul costo marginale zero occorre porre attenzione. Il lavoro oggi ha due facce: quello umano e quello meccatronico. Il primo non può essere alla mercé dell'altro.

23 *Roma docet*

Occorre richiamare la fondazione di Roma¹⁴ per rappresentare le tendenze di un nuovo paradigma.

C'è una realtà della romanità che non ha mai cessato di esistere: la forma della sua nascita come regno, la sua trasformazione in democrazia repubblicana, nella sua maturità, e, alla sua fine, imperiale. Romolo ne tracciò il confine col solco d'aratro e il solco si è allargato sino ad oggi per superare i confini del mondo. Ma la romanità è grande perché è locale ed è sempre stata locale.

La romanità che si manifesta con la nascita nel mondo di ogni nuovo comune, e, in passato, delle Serenissime repubbliche¹⁵ e delle Città anseatiche.

¹⁴ Vedi nota 5 a pag. 33.

¹⁵ [u](#) *Una di queste esiste ancora: San Marino, Stato autonomo, membro del Consiglio di Europa e con il seggio all'ONU. Il mito ci rappresenta San Marino, un tagliapietre dalmata dell'isola di Arbe, nel 301 d.C., fuggito dalle persecuzioni contro i cristiani di Diocleziano, che stabilì una piccola comunità cristiana sul Monte Titano, il più alto dei suoi sette colli. La proprietaria della zona, una Patrizia di Rimini, donò il territorio del Monte Titano alla piccola comunità, che lo chiamò per ricordare il fondatore "Terra di San Marino" che prima di morire, avrebbe pronunciato ai suoi seguaci la seguente frase: Relinquo vos liberos ab utroque homine. Ab utroque nomine, significa libero dal Sovrano che a quel tempo era costituito dal Consolato dell'Augusto d'Oriente Diocleziano e Massimiano Augusto d'Occidente - imperatori.*

Si trattava di una romanità che risorge ogni qualvolta gruppi di persone riescono a crearsi nel territorio un'autonomia propria col lavoro, col commercio interno e con le risorse disponibili senza pesare sulle istituzioni esterne e senza sottostare a balzelli, dazi ed altre imposizioni personali e reali.

Oggi, l'idea di dare ai comuni italiani l'autonomia impositiva come in effetti si volle attuare con l'imposta unica comunale (IUC¹⁶), segna il primo passo per reintrodurre quelle autonomie che consentono al cittadino di valutare l'efficienza di quanto paga rispetto ai servizi ricevuti, e ai comuni, di avere risposte dallo Stato in termini di sostegno politico, culturale ed economico nei rapporti col mondo.

Un altro passo sarà compiuto quando il reddito dominicale non sarà più compreso nell'Imposta personale. Il reddito dominicale nasce dalla terra e deve essere restituito alla terra.

Queste brevi note di microeconomia vanno tradotte in termini di macroeconomia considerando che l'economia locale è incompatibile con le politiche liberiste che impongono il profitto come finalità monetaria e non i termini di prodotto per rigenerare il consumo.

Oggi le teorie Keynesiane vanno applicate sull'offerta globale disaggregata e mai più sulla domanda che stimola quel consumo che ha insozzato terra, mare, monti, laghi, fiumi e pianure ... la Città di Roma, Caput Mundi.

¹⁶ La IUC è costituita anche da una parte patrimoniale (IMU) incompatibile in un sistema economico fondato sull'equità.

24 *La diade sull'onda dei principi.*

24.1– Le dieci false credenze.

Adeguate alle circostanze di questo momento storico trascrivo il sedicesimo Capitolo di Oltre il Tempo – Persona e Società Vol. II, di prossima pubblicazione.

Riforme senza la guida unitaria di rispetto dei valori tradizionali, infliggono un danno alle generazioni presenti e future, col ridurre la libertà esistenziale alla sola osservanza di una prassi. I guasti si creano quando si crede di alleviare un disagio con pesanti interventi sui rapporti interpersonali nell'assecondare il cambiamento compromettendo la stabilità delle istituzioni di riferimento per la promozione umana. Qui faccio un'elencazione citando le false convinzioni insite nelle derivazioni generate dalle ideologie agnostiche di matrice neoliberalistica e collettivistica.

- I. Credere che lo strumento usato per l'indagine sui fenomeni portino alla conoscenza indipendentemente dalle condizioni in cui opera la percezione sensibile dell'oggetto stesso della conoscenza. L'errore è amplificato dall'uso improprio della statistica nel ricavare da un campione risposte estrapolate dalle condizioni in cui il campione è stato impostato ed estratto. Tipicamente si tratta di non trascurare i principi di indeterminazione logica, statica e dinamica, in massima parte agenti nelle scienze umane.*
- II. Credere che gli eventi evolvano in senso continuo senza soluzione di continuità in modo che ogni fattore agente stia in rapporti costanti gli uni con gli altri. Già negli anni 50 del secolo scorso si leggeva che madre terra all'inizio del terzo millennio sarebbe rimasta spoglia dei ghiacciai montani. Ebbene, allora si prevedeva l'effetto antropologico dell'uso di fonti energetiche naturali non rinnovabili; oggi, invece, si sa che queste preziose*

fonti potranno essere sostituite sfruttando i campi d'onda e l'energia solare.

- III. Credere che la libertà consegua dalla eguaglianza. Le cosiddette pari opportunità, considerate come un diritto, sono l'arma a doppio taglio perché l'uguaglianza si ottiene solo per ciò che si è capaci di fare e non perché una persona è uomo o donna, oppure perché è diversamente abile. In realtà, si costituisce una sorta di diritto dell'incapace, quando invece, in una società ben strutturata, tutti dovrebbero godere delle opportunità appropriate per le corrispettive capacità reali.*
- IV. Credere che il divorzio sia risolutivo per i problemi di coppia. In realtà si distruggono le famiglie per formarne altre sulle quali potrebbero gravare ulteriori divorzi.*
- V. Credere che il controllo delle nascite sia risolutivo per stabilire l'equilibrio demografico. In realtà si rischia di realizzare gap generazionali, come lo dimostra il nostro progressivo invecchiamento demografico.*
- VI. Credere che la ricchezza sia un fenomeno esclusivo del capitalismo. In realtà il socialismo può vivere solo sul capitalismo indipendentemente dal fatto che sia gestito in modo pubblico o privato. La ricchezza, o, meglio, il patrimonio, invece, rappresenta valori che, indipendentemente dall'essere pubblico o privato, è quello che consente di formare gli investimenti. L'esempio l'abbiamo nei nostri musei che hanno bisogno di investimenti per essere valorizzati.*
- VII. Credere che l'aumento del PIL sia risolutivo per ottenere lo sviluppo economico. In realtà il prodotto interno lordo è formato da un insieme opaco ed eterogeneo di prodotti domandati ed offerti derivanti dall'impiego dei fattori di produzione, quali la terra, il lavoro, l'impresa, il capitale e la pubblica amministrazione. Quanta parte sia prodotta dal lavoro sotto*

forma di consumo e risparmio è il problema che assilla il mondo intero perché, nel suo complesso, il lavoro, inteso come impiego di risorse umane, è sotteso dal capitale che crea solo ricchezza virtuale. Lo prova il fatto che una nazione come la Germania col trucco di riesportare merci importate dai paesi dove le stesse sue imprese le producono, crea, col concorso del drenaggio finanziario derivante dalla speculazione sui titoli più rischiosi del debito degli altri stati, un pericoloso avanzo nella bilancia dei pagamenti che prima o poi dovrà essere compensato per recuperare l'equilibrio di bilancio. Vent'anni fa il marco circolava solo in Germania, ora, invece, sotto forma di euro, anche in Europa.

VIII. Credere che l'aumento dei consumi trascini l'aumento dell'occupazione. La realtà è oggi diversa. L'aumento dei consumi non ha incidenza sull'occupazione intesa come impiego di risorse umane. Il guaio è che anche l'Istat è complice nel fornire dati eterogenei, fornendo, separatamente dati sull'occupazione e quella sul lavoro dipendente nel quale include lavoratori con impiego stabile e lavoratori precari.

IX. Credere che il capitale sia una merce, di cui il profitto possa essere considerato il prezzo, quando invece il capitale è un insieme di mezzi di produzione eterogenei. Da ciò consegue che il capitale non può essere dato, cioè misurato in termini di valore, indipendentemente dalla determinazione dei valori delle merci prodotte che saranno soggette all'alea del mercato. Se non è possibile predeterminare il valore di mercato del potenziale produttivo, allora non è possibile nemmeno misurare il prodotto marginale del capitale, e nemmeno quello del lavoro. Pertanto, non esiste la possibilità di risolvere il problema distributivo adottando l'impianto marginalista, che calcola il

profitto e il salario d'equilibrio proprio sulla base dei prodotti marginali di capitale e lavoro¹⁷.

X. Credere che l'emissione di moneta non convertibile sul mercato monetario costituisca un debito della banca committente. Lo è quando la banca emittente si sostituisce al Sovrano e mette a credito il controvalore. Se il popolo è sovrano, che senso ha mettere a debito di sé stesso quanto gli serve per finanziare attività pubbliche e private nel campo degli investimenti strutturali e produttivi?

ooo

Non voglio qui dilungarmi sull'offerta di conforto per rappresentare come operare sulle persone resilienti al cambiamento. Oggi è di moda l'escapologo¹⁸ ma il suo intervento non è sufficiente per orientare il cittadino suddito che deve affrontare grandi cambiamenti nelle abitudini di vita oggi tendenti allo sradicamento locale verso un esodo stocastico on the road. Sono momenti che fanno riemergere le incertezze esistenziali sul rapporto verità-fede che si regge sulla tautologia: Non c'è verità senza fede e non c'è fede senza verità.

La mancanza improvvisa di opportunità alternative a quelle di percorrere le strade col camper, porta al convincimento che tutto ciò che contrasti questo percorso sia falso, cosicché ogni azione che si voglia intraprendere in senso contrario conduce al panico, o riaccende la fede, o porta all'annientamento suicida.

¹⁷ Piero Sraffa, in un libro, schematico ed enigmatico, "Produzione di merci a mezzo di merci" (1960) dimostra, in un centinaio di pagine, l'impossibilità di concepire il capitale come una merce, di cui il profitto possa essere considerato il prezzo, essendo il capitale in realtà un insieme di mezzi di produzione eterogenei.

¹⁸ Professionista scoperto dalle Jene. L'Escapologia Fiscale significa liberarsi dalla stretta fiscale, liberarsi dalla morsa del Fisco in modo onesto e legale.

Ciò è spiegato nel primo versetto al Capitolo undici della Lettera agli Ebrei:

La fede è un modo di possedere già le cose che si sperano, di conoscere già le cose che non si vedono.

Non si parla di verità! La verità è sottintesa ed è unica perché non sarebbe verità. Si parla di fede in qualcosa che si possiede; in qualcosa di comune a tutti, spinti a formare un'idea per un nuovo progetto da condividere. Trattasi di idea che non necessita di ragione: diventa verità dal momento della sua condivisione, ovvero quando tutti agiscono secondo comunanza d'intenti nel trarre da ciò che si ha il necessario per unire le forze attraverso il bene comune.

24.2- Il Bene comune

Con quanto detto, intendo sostenere che il modello sociale deve reggersi sulla idea obiettivo condivisa che coinvolga l'intera società considerata come persone e non più come classe. Sembra che, in Italia, sino ad oggi, i governanti abbiano trascurato la stabilizzazione dei prezzi sui beni e servizi di largo consumo per favorire la diffusione di prodotti ibridi ottenuti dalla mescola di prodotti naturali di varia origine con altri ottenuti per sintesi chimica. Qui interessa mettere in luce, non tanto l'anomalia della pratica di prodotti ottenuti da merci importate e riesportate da e a Paesi di ogni parte del mondo – come ho spiegato al § 15 - ma l'offesa letale che si è recata all'economia locale oggi priva di strumenti bancari e finanziari per risollevarsi. La crisi interessa tutti i popoli e, le classi politiche che continueranno a percorrere i loro progetti su questa linea avranno la necessità di ottenere il consenso per via coatta autocratica o indotta per prassi.

E quale sarebbe il compito democratico della società che per essere “Popolo” è lui stesso “Stato”? Lo Stato è il Popolo che deve crearsi le opportunità di esistere secondo i termini del “Bene comune”.

Il Bene comune è la dote che, in termini reali e potenziali, ogni componente della Comunità apporta per la soddisfazione dei bisogni primari di Casa, Cibo, Scuola, Salute e Tempo libero.

Il bene comune si ottiene dalla confluenza di interessi particolari delle famiglie che, per mezzo della forza di volontà comune, convergono per creare un fascio di vettori che corrono paralleli. Si tratta di una diade¹⁹ che sta in posizione intermedia tra l'indipendenza di ciascun soggetto libero nel determinarsi vincolato al gruppo e la conoscenza condivisa necessaria per realizzare e mantenere efficiente il bene comune.

Vedremo in seguito, a pag. 69, che, nella *Tavola delle diadi, dei principi e delle istituzioni politiche*, (DIPRIS) il Bene comune occupa la posizione 2., tra 1. Indipendenza e 3. Conoscenza.

Più avanti, nell'estensione delle tessere dell'anzidetta Tavola vedremo che il bene comune assume le forme indicate nella lista sottostante.

¹⁹ Rileggere a pag. 19: “... il soggetto persona, concepito come omografia vettoriale, genera due vettori, anima e corpo, trasformando il generico vettore diade in vettore parallelo al corpo. La direzione del vettore è segnata dalla persona con le sue peculiarità distintive intese come unicità (uno) e anche come coppia uomo - donna (diade), distinti per il sesso ma come insieme nella direzione, perché la coppia, nella società, già segna l'indeterminatezza del vettore generato dall'uomo e dalla donna cui si aggiungeranno, per somma, i vettori segnati dalla prole.”

La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)

ONU	Patrimonio dell'umanità
NAZIONE	Infrastrutture
STATO	Infrastrutture
COMUNITA'	Terreni, acque sorgive e fabbricati
FAMIGLIA	Abitazione
PERSONA	Abito e abitazione

Si può assumere come assioma che il bene comune è realizzato quando la curva dei redditi di Gini²⁰ è piatta. In queste condizioni ricchi e poveri non esistono nel senso che tutti i cittadini godono di un reddito dignitoso tale da assicurare nel lungo termine la sicurezza di essere coperti da un tetto, di assumere cibo a sufficienza per condurre una vita in salute, di avere occupazioni appaganti sul piano spirituale e materiale.

²⁰ Dal rapporto della banca d'Italia intitolato "La ricchezza delle famiglie italiane – anno 2011 la ricchezza netta ... era pari a ... poco più di 140 mila euro pro capite".

Il rapporto dà i valori del [coefficiente di Gini](#) per i redditi (0,351), per la ricchezza netta (0,624), per le attività reali (0,628), per le attività finanziarie (0,779) e per le passività finanziarie (0,911). Tenendo conto che valori bassi di questo coefficiente indicano una distribuzione abbastanza omogenea, mentre valori alti indicano una distribuzione più diseguale, in Italia i ricchi per reddito sono pochi, ma ancora meno sono i ricchi per patrimonio. E tra i ricchi per patrimonio ancora meno sono quelli che detengono molte attività finanziarie. Evidentemente i ricchi italiani hanno reddito, patrimonio e attività finanziari all'estero.

Il Bene comune esiste solo nel presupposto che non sussista nella forma di persona giuridica e società anonima.

24.3 - Ofelimità

L'ofelimità ²¹ designa la qualità fondamentale degli oggetti economici: cioè il loro valore non sempre corrisponde al beneficio che attendiamo dal loro uso.

L'utilità del bene nel soddisfare un bisogno, indipendentemente dal fatto che il bene stesso lo soddisfi effettivamente, si esaurisce con la sua ofelimità per cui, quando giunge sul mercato, un oggetto, prima di essere utile è ofelimo, cioè favorevole e idoneo per essere proposto in vendita.

Il prezzo di un orologio può superare cifre di quattro o cinque zeri, quando, per conoscere l'ora, oggi, basta guardarla sul telefonino; un grammo di cocaina non ha prezzo per chi ne ha dipendenza e, a tutti, è noto che la cocaina, oltre ad arrecar danno alla salute, produce guasti psichici e sociali incalcolabili. Il bisogno si misura in quanto si è disposti a pagare per ottenere ciò che è necessario o che si desidera. L'economia giocata sul desiderio orienta le persone su mezzi creduti idonei per soddisfare bisogni inconsistenti.

Le persone sono incoscienti e sprovvedute quando seguono percorsi che si esauriscono nel consumare la cosa stessa per ciò che immaginano capace di restituire e non per il bisogno che effettivamente soddisfa; di contro le persone preparate, coscienti e consapevoli, prima di consumare, valutano i loro bisogni, indipendentemente dai desideri, sulla base delle previsioni dedotte dal proprio progetto esistenziale, e, conseguentemente, orientano la

²¹ **Ofelimità** s. f. [der. del gr. ὠφέλιμος «utile, vantaggioso», der. di ὠφελέω «essere utile, giovare»] (Treccani).

scelta in senso efficace su quanto occorre per soddisfare i propri desideri.

Da questa stessa considerazione dovrebbe dedursi che un'economia abbandonata alle sue teorie, non possa, da sola, costituire l'ossatura di una politica che inizia dalla famiglia e si dirama nei vari gradi dei rapporti che si costituiscono nel gruppo di appartenenza. Da persone sprovviste, non si può crederle capaci di compiere scelte coerenti con un percorso orientato ad un modo di vita ragionevole; e dalle persone consapevoli non sono prevedibili comportamenti tali dal tenerle estranee dal fare scelte che esulino dal loro esclusivo tornaconto.

Quando il Governo del Paese, non avendo più credito né mezzi per far quadrare i conti disastriati dalla pressione del debito pubblico che aumenta in modo inverosimile, favorisce la diffusione delle slot machine con iniziative che dovrebbero indurre alla sollevazione moralisti, psicologi e sociologi, c'è da chiederci se i cittadini italiani saranno mai capaci di riacquistare un senso politico appropriato perché solo chi sia bravo, onesto e consapevole possa accedere alle stanze del potere per ricondurre la società ad equilibri compatibili con una vita civile decente e per portare a termine i cambiamenti resi necessari dai progressivi passi nello sviluppo delle tecnologie informatiche e della comunicazione.

Beni e servizi sono di due generi: quelli che, usati, recano un beneficio corrispondente all'offerta, e beni e servizi che, usati, recano benefici apparenti e dannosi nell'essere proposti in forme ingannevoli e configurati per dare benefici incerti e quasi mai vantaggiosi per chi li usa.

Libertari e Radicali sostengono che la valutazione del vantaggio è una questione soggettiva riguardante il consumatore libero di fare le sue scelte.

Liberali e Socialisti, entrambi democraticamente, dovrebbero convenire che nessuna politica economica e sociale possa essere condotta quando ofelimità e utilità collidono in modo da recar danno ai patrimoni, alla società e ai cittadini, considerati come un insieme di persone che condividono interessi comuni.

In una Nazione civile, il mercato non può accettare commerci oscuri ed è triste constatare di essere ancora succubi di un mostro che ci fa giocare d'azzardo gli ultimi risparmi tanto da mettere alle corde chi non ha più i soldi, anche per pagare il ticket per le medicine.

È importante partire dalle slot machine per introdurre i rudimenti che reggono la teoria del dono e dello scambio. Gli economisti hanno detto tutto sullo scambio che consiste nell'osservare la dinamica del prezzo correlato alla quantità offerta e domandata, ma poco sul dono perché il dono non ha prezzo, anche se il donare rappresenta per tutti i popoli della terra il pilastro per sostegno della famiglia e delle associazioni umanitarie che tutelano salute e ambiente.

Non c'è niente da misurare nello scambio di doni; il dono non ha valore in termini monetari ma vero amore e speranza di essere caritatevolmente contraccambiati, in caso di bisogno. Non ci dovrebbe essere scambio quando il bene sia disponibile in quantità esuberante alle necessità. In tal caso il detentore del bene non tenderà a ridurre la disponibilità sul mercato con l'intento di stabilirne un prezzo.

È il caso della acqua che in Puglia è sbandierata come merce rara, quando rara lo è per davvero quando i gestori trascurano le operazioni di manutenzione dell'acquedotto per cui le riserve accumulate nei bacini si disperdono, invendute, nei campi delle masserie.

Non posso nemmeno trascurare il mantra delle acque minerali che, prosciugando le fonti, rendono rara l'acqua perché venduta in

bottiglia di plastica con affascinanti etichette che ne indicano la composizione chimica e ne spiegano le caratteristiche organolettiche.

Utilità e ofelimità sono ancora i fattori principali di imponderabilità nelle scienze umane, ancora troppo protese nella ricerca dell'utilità che, anziché corretta dall'ofelimità, tendono a rendere le merci disomogenee ai fini della loro valutazione sul mercato. È il caso dell'aggiunta di un additivo al prodotto volutamente enfatizzato dalla pubblicità.

Vilfredo Pareto lasciò in sospeso questo aspetto, ma introdusse i concetti fondamentali riguardanti le relazioni fra le persone con i loro comportamenti derivati da ragione e istinto (residui), con l'intromissione di sentimenti, di pregiudizi, di articoli di fede, e di altre simili inclinazioni, postulati, principi, che portano fuori dal campo logico-sperimentale (derivazioni).

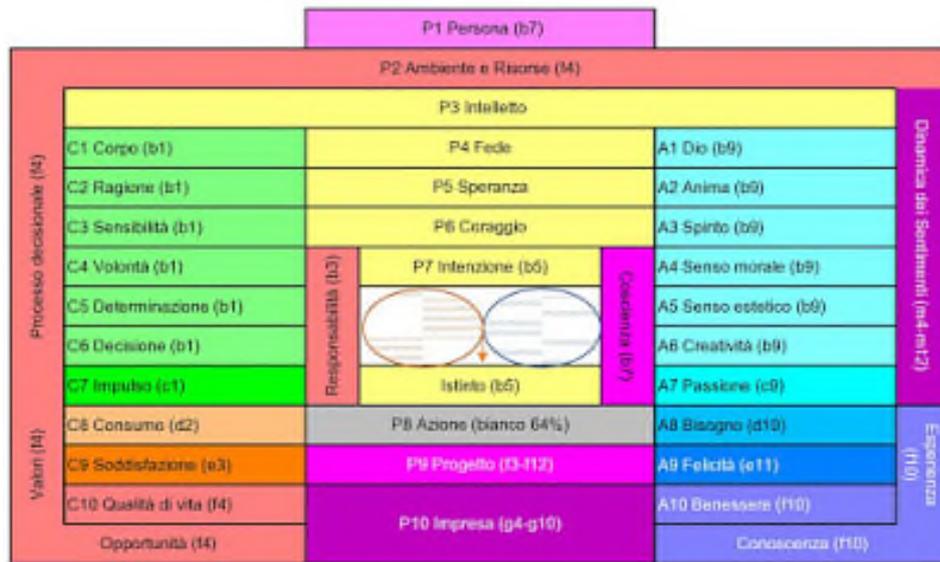
ooo

Tutti sentono l'esigenza di segnare il passo verso un traguardo comune dove l'integrazione dei popoli sia costituita dalla validità di una cultura radicata nei secoli ma col rispetto della singolarità della persona umana.

Oggi, tutti i popoli corrono disordinatamente verso una direzione. C'è chi sta più avanti degli altri, ma si affretta verso una meta non chiaramente stabilita. Sembra di immaginare un film on the road dove tutti corrono con automezzi più o meno sgangherati, spericolatamente, ma ben attenti a non farsi troppo male.

C'è chi sta indietro e corre per superare chi gli sta davanti, ma nessuno sa ancora chi sia il primo perché il traguardo è lontano e confuso.

La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)



2 -I trenta caratteri del Processo decisionale

Peraltro, chi sta avanti allarga il dominio sui propri residui sorreggendo l'opera sua con derivazioni a prova di sperimentazioni compiute con ragionevolezza seguendo passo - passo le fasi del progetto P9, come ho indicato sull'immagine qui ripetuta, in fig. 2 nel Capitolo 9 a pag. 155 del primo volume di Oltre il Tempo – Uomo e Persona, trattando degli ordini²² che si frappongono nel

²² Ogni Progetto si articola in una sequenza di orientamenti da intendere come Ordine di Processo. Per i fini che sono loro propri, le fasi sono sei e sono caratterizzate dalla:

- *Sensibilità*^(C3) nel percepire i *Bisogni*^(A8) da soddisfare riguardo alle aspirazioni dello *Spirito*^(A3) sommosso dal *Sentimento* che è base della *Qualità di Vita*^(C10) prospettata sulla traccia dell'idea di *Benessere*^(A10).
- *Volontà*^(C4) di procurarsi le *Risorse*^(P2) seguendo *Principi etici condivisi*^(A4).
- *Determinazione*^(C5) nell'applicare le proprie capacità in coscienza dell'adeguatezza delle attitudini per conseguire risultati coerenti con la *Morale*^(A4) e con l'*Estetica*^(A5).
- *Decisione*^(C6) nel predisporre con la dovuta *Passione*^(A7) le azioni previste dal *Progetto*^(P9).
- *Creatività*^(A6) nell'agire d'*Impulso*^(C7).
- Verifica dell'efficacia d'ogni singola fase e l'effetto di ognuna di queste, sull'*Impresa*^(P10).

susseguirsi delle cinque fasi P3 -> P7 che formano la diade Coscienza <-> Responsabilità.

ooo

La gente comune manifesta bisogni assai caotici e misurabili non sulla scala della utilità, ma su quella della ofelimità.

Più avanti esaminerò se, con riferimento ai tempi di oggi, la società ha assimilato in misura sufficiente i cambiamenti originati dal progresso scientifico e tecnologico, compreso quello conseguito nelle applicazioni sociali derivate dalla scienza umana. Quando l'assimilazione sarà attuata, nel senso che ognuno sarà sé stesso e non come vuole l'altro, la società umana si avvierà verso l'integrazione nel pieno rispetto della persona singola e della sua cultura. In breve, i residui complessivi espressi attraverso le azioni saranno tali da ridurre le tensioni prodotte dai cambiamenti e da consentire l'avvio di una di una durevole fase di pace e solidarietà. Per avverare quest'assunto, occorre che si realizzi quel modello di società che assimili il progresso e tutte le potenzialità che le moderne tecnologie offrono per utilizzarle in un progetto in cui le persone si scambino reciprocamente i vantaggi complessivi che ne deriveranno.

Mi rendo conto che quest'argomentazione è troppo generica: facilmente si verrebbero a semplificare le relazioni di interdipendenza considerando le costanti come le variabili e confondendo i risultati da conseguire che sono i prodotti offerti e domandati con le risorse umane e materiali disponibili.

ooo

Perché si formi questo tipo di società, secondo me, occorre che il progetto si costituisca sui modelli esistenti: analizzarli, stabilirne i punti di debolezza e portarli a termine con un programma in cui

sono individuate le aree di sviluppo e le aree di consolidamento per raggiungere una finalità che collima con il pacifico sfruttamento delle risorse disponibili. Questo modello, oggi, è quello al quale si conformano socialisti e liberali ognuno dei quali dovrebbe alternarsi nella conduzione politica muovendo le loro azioni ora stimolando Residui di I Classe ricadenti nell'istinto delle combinazioni e ora quelli di II Classe ricadenti nella persistenza degli aggregati. Ma qual è il modello migliore?

A mio parere, non è possibile la coesistenza di due modelli contrapposti. Un modello sociale non può che essere unico e riferirsi a un'unica idea.

Un bipolarismo radicato sulle idee non crea un equilibrio sociale; crea una forma di classismo che tende a portarsi verso il Centralismo democratico che genera una catena inestricabile di compromessi. Oggi, lo Stato italiano con i suoi ordini e le sue strutture politiche, come altri, vive nel caos giudiziario e della burocrazia deresponsabilizzata. Diverso è il caso del bipolarismo radicato sui fatti e orientato su un'unica idea (non si tratta di ideologia).

Il centralismo politico come quello a cui assistiamo nel negoziato tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio ha ragione di esistere solo per creare lo spazio di cristallizzazione nel quale cresceranno le gemme di più progetti. Essi saranno orientati al miglioramento della qualità della vita di tutti e non quello di discutere su quale sia la qualità della vita, specie sotto gli aspetti immateriali.

Pensare al centralismo come prassi politica è corretto per formare un progetto condiviso, ma praticarlo per rinnovare i giochi elettorali per mediare i termini dei colori giallo verde o verde giallo è folle, perché occorre, pur sempre, temperare il colore condiviso col rosso di Grasso o col blu della Meloni. Salvini e Di Maio stanno insieme uniti per raccogliere indicazioni per formulare il Progetto del

millennio. Il Mondo intero si agita e continuerà ad agitarsi intorno a loro ... sino a quando tutti ritroveranno la famosa “quadra di Bossi”.

È la follia che inquina la politica specie italiana deve concludersi! Al riguardo è importante mettere in chiara luce gli effetti che la Costituzione italiana del 1948 ha generato sulla società italiana sino ai giorni nostri.

24.4 Reddito di Cittadinanza.

Ho scritto in precedenza che il bene comune è realizzato quando la curva dei redditi di Gini²³ è piatta. In queste condizioni ricchi e poveri non esistono nel senso che tutti i cittadini godono di un reddito dignitoso tale da assicurare nel lungo termine la sicurezza di essere coperti da un tetto, di assumere cibo a sufficienza per condurre una vita in salute, di avere occupazioni appaganti sul piano spirituale e materiale.

Il primo provvedimento da porre in atto è ottenere il livellamento del reddito attraverso la graduale istituzione della flat tax e l'abolizione dell'imposizione fiscale con l'uso delle aliquote progressive. In Italia sarà opportuna una chiara modifica Costituzionale. Attraverso la flat tax, tutti i cittadini, ricchi e poveri,

²³ Dal rapporto della banca d'Italia intitolato “*La ricchezza delle famiglie italiane – anno 2011* la ricchezza netta ... era pari a ... poco più di 140 mila euro pro capite”.

Il rapporto dà i valori del [coefficiente di Gini](#) per i redditi (0,351), per la ricchezza netta (0,624), per le attività reali (0,628), per le attività finanziarie (0,779) e per le passività finanziarie (0,911). Tenendo conto che valori bassi di questo coefficiente indicano una distribuzione abbastanza omogenea, mentre valori alti indicano una distribuzione più diseguale, in Italia i ricchi per reddito sono pochi, ma ancora meno sono i ricchi per patrimonio. E tra i ricchi per patrimonio ancora meno sono quelli che detengono molte attività finanziarie. Evidentemente i ricchi italiani hanno reddito, patrimonio e attività finanziari all'estero.

saranno posti in posizione paritaria nei confronti delle merci sul mercato perché le merci stesse avranno pari valore indipendentemente dal potere d'acquisto del compratore. Inoltre, la gradualità dell'istituzione dell'imposta, libererà dal gravame impositivo la parte del reddito necessaria a coprire i bisogni primari, sicché dovrebbe estinguersi l'invidia sociale e rifar nascere il censo tra coloro che non pagano le tasse perché non hanno un reddito sufficiente per occuparsi in piena autonomia.

Il Secondo provvedimento sarà riformare il codice civile nelle parti riguardanti la comunione e il condominio.

La comunione (art. 1106 - 1116 CC) è una forma di condominio (art. 1117 - 1139 CC) dove le quote di proprietà si presumono uguali.

Tanto nell'una quanto nell'altra forma di proprietà, nessun soggetto ha la piena disponibilità del bene perché, in pratica, il godimento è pari a quello che si ottiene dalla stipulazione di un contratto locazione o di affitto a medio lungo termine.

Mentre lo scioglimento della comunione o del condominio rende necessario mettere sul mercato le quote di appartenenza assumendo un elevato rischio, il raggiungimento dei termini nei contratti di locazione o di affitto non soffrono dell'alea nella compravendita sul mercato immobiliare.

Il problema consiste nel fatto che la grande mobilità che si viene a creare nel mondo per effetto della libera circolazione delle persone, dei beni e dei capitali è necessario che a tutti, sin dalla nascita, sia previsto un tetto sotto il quale esistere.

Come si risolve il problema?

Le forme esistenti di comunione, condominio, affitto e locazione devono essere ridefinite nei rapporti di proprietà e possesso nel senso che la proprietà immobiliare possa essere goduta solo nella

sua forma di possesso di beni comuni per ragioni abitative o strumentali.

Al riguardo dovrebbero essere aperti fondi comuni immobiliari chiusi con il conferimento delle quote di proprietà dei condomini in modo che ogni fabbricato possa essere gestito in piena autonomia da un Amministratore unico nominato non più dall'assemblea comunitaria ma da quella del fondo, cioè dai comunisti stessi per le quote da loro possedute.

24.5 - Menenio e l'efficacia delle idee

In mezzo a tanto bailamme interviene ancora Menenio Agrippa Lanato, invitandolo a risalire sul Monte Sacro, a Roma, perché s'inventi un nuovo apologo per far capire a tutti, quali siano le costanti (nello stomaco) e quali le variabili (nella mente) nel quadro di un corso politico virtuoso.

Ma oltre allo stabilire quali siano le variabili e quali le costanti occorre anche sottolineare che i guai, appena accennati sopra, sono sorti per effetto di idee balzane strombazzate col megafono della dialettica.

Anche sull'efficacia delle Idee, Pareto ha dato un colpo d'ala sulla traccia dei miti proposti a Georges Sorel, teorico del sindacalismo rivoluzionario, che li ritiene essere *constructions d'un avenir indéterminé dans les temps*.

Per Sorel sono miti cioè tendenze forti che si ritrovano nel popolo, nel partito, o nella classe, che si presentano allo spirito in tutte le circostanze dell'esistenza e che danno un aspetto di realtà alle speranze. Pareto, fissa l'attenzione solo sui fatti, rileva che sono i sentimenti che si esprimono con derivazioni trascendenti dalla esperienza e dalla realtà, e spiega il fenomeno attraverso un'immagine visiva atta a chiarire in modo più preciso il ragionamento, rispetto alla forma scritta. Lasciando da parte il caso della gente che vuole andare da una parte e invece va dalla altra (e compie Azioni NON logiche di seconda classe II, 1°, 2° e 3° genere), nella figura 4, si bada a quella che, almeno in parte, si muove nel verso desiderato.

Al § 1869 del Capitolo XI: Proprietà dei Residui e delle derivazioni del Trattato, Pareto scrive: *Idee*

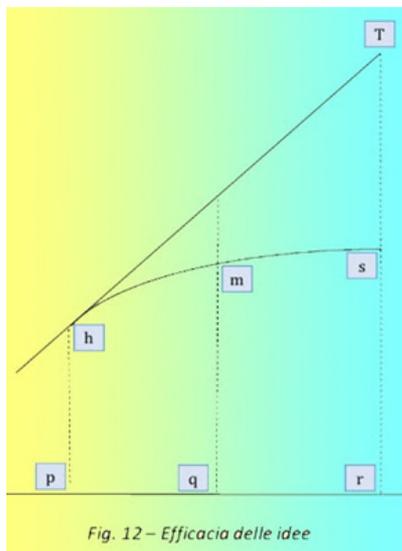


Fig. 12 - Efficacia delle idee

Supponiamo che un individuo si trovi in h dove gode di una certa utilità $p-h$, e che lo si voglia indurre a recarsi in m , ove godrà di un'utilità maggiore $q-m$. L'esporgli la cosa in questo modo, poco gioverebbe per spingerlo a operare. Invece gli si pone davanti un punto T , posto assai lontano sulla tangente $h-T$ alla curva hm , ove godrebbe di un'utilità enorme T , ma interamente fantastica. Accade allora alcuna cosa analoga a quella che segue per

un punto materiale mosso da una forza tangenziale $h-T$ su una curva hm ; cioè l'individuo ha T in vista, e verso T muove, ma trattenuto dai vincoli della pratica, non può seguire la tangente $h-t$, è costretto a rimanere sulla curva e finisce così col trovarsi in m , dove non sarebbe mai andato se non fosse stato sollecitato dalla forza tangenziale secondo

h-t

25 *La tavola delle 29 proposizioni*

Ho scritto più sopra che la verità è sottintesa ed è unica perché non sarebbe verità. Si parla di fede in qualcosa che si possiede; in qualcosa di comune a tutti, spinti a formare un'idea per il progetto da condividere. Trattasi di idea che non necessita di ragione: diventa verità dal momento della sua condivisione, ovvero quando tutti agiscono secondo comunanza d'intenti.

Ma come si enuncia una verità? Ne occorrerebbe una sola dalla quale dedurre tutte le altre, procedendo con lo spulciare il vello dal quale trarre tutto ciò che non sia pelo. Ad esempio: togliere dal testo della Costituzione italiana tutto ciò che riguarda la trascendenza e tutto ciò che andrebbe ordinato con le leggi ordinarie. È semplice. Al riguardo abbiamo l'esempio di un giovane "Maestro" che fu eletto, a grande maggioranza, alla carica di Presidente della Repubblica francese: Emmanuel Macron.

Tra i tanti articoli scritti al riguardo di questo personaggio inconsueto, a pag. 15 della ricerca su Google, ho scelto l'articolo di Mario Di Nubila, consigliere regionale della Basilicata sul giornale Francavilla informa del 17 maggio 2017, per delineare al meglio le ragioni del sorprendente successo che Macron ottenne sulla Le Pen.

"L'Europa deve modificare, e cambiare, rotta, facilitare il superamento degli egoismi nazionalistici, che finora hanno impedito di trasformarsi in una "Comunità di popoli". Un'Europa solo, o prevalentemente, di mercanti e di banchieri non è l'Europa vagheggiata dai grandi, che ne hanno posto le radici politiche. Tanti sono pure i progressi realizzati, se si pensa a 60 anni di assenza di guerre nel continente europeo, alla sicurezza alimentare, alla libera circolazione di persone e di beni, e a tanti aspetti

liberalizzanti, ma queste positività pregiudicate dall'assenza di fatti essenziali, quali la mancanza di una guida politica europea, che potesse governare i grandi processi del mondo attuale, e coordinare le politiche dei singoli Stati dell'Unione. La globalizzazione dell'Economia e dei mercati, la mondializzazione della comunicazione obbligano gli Stati europei, se vogliono competere, e in tanti casi a difendersi, con politiche comuni, coordinate da autorità sovraordinate, democraticamente preposte. Già Ralf Dahrendorf, fra gli altri, uno dei più grandi studiosi della politica del nostro tempo, Direttore della "London School", rettore dal "Saint Antony College" di Oxford, Docente di Teoria politica e sociale a Berlino, avvertiva da tempo, negli anni 70 e 80 della esigenza che i processi imposti dalla globalizzazione fossero guidati da un governo europeo, non affidati agli effetti causati solo dai mercati. La "globalizzazione guidata" era uno dei punti essenziali delle sue previsioni e richiami. Non è difficile immaginare ciò che penserebbe oggi Altiero Spinelli dello stato, in cui si trova l'Europa dopo aver nel "Manifesto di Ventotene" auspicato una Europa unita di popoli, con una visione politica organicamente chiara. Chi scrive ha avuto la fortunata opportunità di conoscere direttamente il pensiero di quel grande europeista, che trasmetteva a giovani universitari, e non, di diversi anni fa, con l'idea dell'Europa unita l'entusiasmante sogno di vederla realizzata. Era uno stage, che ebbe fasi ulteriori di impegno europeista, svoltosi nel Castello dei Principi Caetani a Sermoneta. Il messaggio di Macron, potrebbe essere, ce lo auguriamo, promotore di azioni politiche più unificanti protese a superare questa fase di "stanchezza europea"!

Ebbene, cosa vuole il Popolo sovrano? L'Europa unita? La vuole Macron? Ebbene sì.

Ha fatto una campagna elettorale molto efficace enunciando principi indiscutibilmente veri ... ma? ...

Ma ... il percorso del suo progetto è iniziato subito in direzione sbagliata, rubando la libertà al popolo che subito lo ha abbandonato perché sorpreso a comprare parlamentari europei per ricreare un finto impero Carolingio alla mercé dell'autocrazia finanziaria. A parte l'interessante articolo dell'ex senatore Di Nubila, non so di quante costanti fosse composta la Tavola di verità di Macron. Io ricordo che alla Bocconi, quando ero studente, sentivo, in gran segreto, che fossero intorno alle trenta. Sapevo anche che le verità dovessero essere percorse in certi sensi e direzioni. Quindi, durante la Campagna politica di Macron, capii che era giunto il momento che il Popolo dovesse capire dove stare e dove andare. Ecco dunque come l'Annunciatore Macron, assistito da sua moglie tutor proclamasse Verità vere, ma solo per lui e per la sua congregazione imperiale sotto protezione del Principato di Lussemburgo, dove, tra l'altro, abita la Corte di Giustizia Europea. Con qualche frase che non riesco a ritrovare nella montagna di sciocchezze che si leggono sui giornali, il suo progetto corrisponde a qualche Proposizione, tra quelle che Wittgenstein pose al quinto posto della tavola delle verità con questa definizione: La proposizione è una funzione di verità delle proposizioni elementari. Elementare e semplice. Ma il difficile sta nello scrivere una verità omnicomprensiva e che abbracci campioni rigorosamente definiti per assumere un'omogeneità compatibile con l'universalità del risultato. Ora si dà caso che a pag. 169 e 170 del I volume di Oltre il tempo – Uomo e persona, possa formulare, a completamento dei relativi capitoli, i titoli figuranti, su sfondo grigio, delle 29 libertà nelle quali ognuno può riconoscersi.

Ecco alcuni spunti per capire come funziona.

Vale per tutti che desiderano segnarsi in un percorso, iniziando da 0, per scegliere una direzione sino a giungere alla parte opposta. La Libertà 0 giunge alla Moneta 24; l'Indipendenza 1, giunge alla

Sussidiarietà 19; la Libertà di scambio (dono di sé) 5, giunge a Comunità e Stato 29.

In realtà i percorsi seguono linee a zig-zag, in ascendenza o in discendenza ed ognuno può sceglierne uno secondo la propria indole.

Che si fa nel percorso? Si inizia sempre da 0 e si getta in un sacco tutto ciò che ha fatto parte del nostro percorso di vita. Se si ha un obiettivo si recupera dal sacco ciò che per restare nella direzione o cambiarla, scegliendo l'indipendenza, la responsabilità o offrirsi, vincolandosi sul mercato. Non credo vi siano altre opportunità.

Nel passo successivo si ripete sino al punto in cui ci si ferma. Non si è soli. I percorsi sono di cinque amici soci che seguono vari percorsi sino ad averli esplorati tutti i partecipanti. È un gioco.

Sì. Un gioco per socializzare ed emanciparsi. In posizione 0, ci si chiede se nel clan in cui si opera si è sufficientemente autonomi per sciogliere i vincoli cui si è sottoposti per modificare il percorso verso un'esistenza orientata alla qualità della vita.

Le 29 Proposizioni

0	<i>Il mondo è tutto ciò che accade alla persona: Uomo -> Persona -> Società</i>
1	La resistenza al cambiamento si riscontra nei movimenti ispirati alle ideologie.
2	Produrre ricchezza dalle risorse rinnovabili perché tutti si associno per impegnarsi nel bene comune
3	I rapporti culturali sono rilevanti per la ricomparsa di atteggiamenti sospinti da una visione catastrofica del mondo futuro
4	La proprietà nasce dal sentimento inviolabile di possesso di tutto ciò che si fa, si produce e si dispone

La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)

5	La libertà di negoziare è alla base del soddisfacimento dei bisogni necessari per condurre una esistenza dignitosa.
6	I beni pubblici o privati sono affidati alla gestione di persone che agiscono sotto il vincolo sociale
7	Le società e le fondazioni riguardanti le funzioni pubbliche non possono reinvestire i profitti oltre alle spese per le attività istituzionali e dei relativi interessi.
8	Tutti hanno coscienza che l'uomo è re nella natura e la natura è asservita all'uomo per i propri bisogni.
9	Tutti possono comportarsi liberamente in modo da non portare nocimento ad alcuno.
10	Tutti agiscono in modo trasparente e nel rispetto di sé stessi e del prossimo.
11	Tutti possono occuparsi secondo la propria indole in ambito artistico, professionale, imprenditoriale e civile dei servizi.
12	Tutti possono associarsi per la tutela della personalità.
13	Libertà di espressione
14	Libertà religiosa
15	Libertà dal disagio
16	Libertà dalla paura
17	Restituire al cittadino la dignità della persona.
18	Le persone che operano sui fattori di produzione devono essere eque nella gestione e per il loro reintegro ciclico.
19	Abrogare le leggi che costituiscono privilegi e protezioni ad esclusivo vantaggio di organismi cooperanti e/o corporativi.
20	Sussidiarietà col decentramento amministrativo e col prelievo fiscale locale sotto la guida delle persone responsabili.
21	Rimozione di vincoli e restrizioni all'attività economica, per consentire, ovunque la riduzione dei costi marginali.
22	La definizione di un contesto istituzionale, per regolare e favorire il miglior utilizzo delle risorse umane e materiali.
23	Adozione di misure che contemplino lo sviluppo del capitale umano rispetto all'accumulazione del capitale fisico.

La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)

24	Il completamento delle riforme sull'occupazione, per superare il conflitto tra impresa e capitale.
25	Il capitalismo occulto anonimo.
26	La maschera del terrorismo fondamentalista;
27	La droga, bestia feroce;
28	Le ideologie contro la castità, il matrimonio e la famiglia
29	Le quattro religioni storiche.
30	Persona e Famiglia (conduzione e gestione)
31	Comunità (fiscalità locale, statale e nazionale)
32	Stato
33	Nazione
34	ONU di Nazioni, non di Stati.

La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)

Ad ognuna delle Proposizioni è associata una tessera della Tavola delle Diadi e dei Principi che regolano le Istituzioni politiche. Individuare il proprio Abito tra le trenta tessere della Tavola.

TAVOLA DELLE DIADI E DEI PRINCIPI REGOLANTI LE ISTITUZIONI POLITICHE										
DIADI	0	Libertà	1	Indipendenza	2	Bene comune	3	Conoscenza	4	Proprietà
	5	Scambio	6	Responsabilità	7	Equità	8	Accessibilità	9	Coerenza
	10	Operosità e trasparenza	11	Occupazione	12	Libertà di espressione	13	Libertà di associazione	14	Libertà dal bisogno
	15	Libertà dalla paura	16	Dignità	17	Risorse	18	Organismi associativi	19	Sussidiarietà
PRINCIPI	20	Consumo etico	21	Propagazione	22	Valori	23	Fattore Impresa/lavoro	24	Patrimonio
	25	Titolarità dei valori	26	Sicurezza	27	Salute	28	Uomo, Donna, Famiglia	29	Comunità e Stato
ISTITUZIONI	30	Persona e famiglia	31	Comunità	32	Stato	33	Nazione	34	ONU
19 Diadi, 10 Principi e 5 Istituzioni										
Sussidi logici. Diadi: Rasoio di Occam; Principi: forchette di Pareto; Istituzioni: Matrici di equazioni lineari.										

Si parte da 0, ma nessuno ci resta, perché il grado di libertà è zero.

- *In 1 sta chi combatte per l'indipendenza delle Nazioni e per l'autonomia degli Stati,*
- *in 2 sta chi ama la natura, la terra, gli animali, e il prossimo suo come sé stesso,*
- *in 3 sta chi si informa, studia e crea prima di fare,*
- *in 4 sta chi tutela e fa fruttare il patrimonio avendone la responsabilità.*
- *in 5 sta chi fa uno scambio o stipula un contratto di compravendita*
- *in 6 stanno tutti solidalmente nell'atto di fare qualche cosa*
- *in 7 sta il mediatore che stabilisce le regole secondo le quali le parti vanno ripartite*

La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)

- *in 8 sta chi rende disponibili le risorse umane e materiali*
- *in 9 stanno tutti nell'usare il cervello quando progettano, programmano e agiscono*
- *in 10 fate vobis sino a 19*
- *Dal 20 in poi si tratta di risolvere un complesso indefinito di matrici lineari. Il risultato consiste nel numero di gradi di libertà che si hanno in ognuna delle prime 10 tessere.*

----- //----

APPENDICE

- Il Simposio degli Autori

Il Simposio degli Autori

Ecco come formare un gruppo di 145 persone intonate sull'onda di una discussione che porta tutti ad una condivisione consapevole.

I primi 12 termini della successione aurea		
Numero elemento.	Valore	$\varphi = a_n/a_{n-1}$
a_{00}	0	0
A_0	1	0,00
a_1	1	0,00
a_2	2	1,000
a_3	3	1,500
a_4	5	1,667
a_5	8	1,600
a_6	13	1,625
a_7	21	1,615
a_8	34	1,619
a_9	55	1,618
a_{10}	89	1,618
a_{11}	144	1,618

Guardando sino al 12°, la lista dei numeri aurei, determinare:

- *la composizione numerica dei componenti del lavoro in gruppo;*
- *il numero complessivo dei componenti il gruppo che formerà un simposio;*
- *il numero degli argomenti che saranno trattati, senza che possa instaurarsi un conflitto e in modo che ciascuno possa condividere le proprie conoscenze e ricerche contenuti in propri testi, scritti ed altro materiale multimediale, in un clima di coerenza e consapevolezza nel proporre un mondo dove regna maestria, bontà e bellezza.*

La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)

1. Quante persone, per argomento, possono discutere, in lavoro di gruppo, perché tra esse non si manifesti alcun conflitto e la trattazione sia condotta al termine in modo esaustivo?
2. Quante persone formano quel gruppo di lavoro in cui gli argomenti, alla conclusione, possano riscontrarsi, tutti, in una matrice di dati esposti in modo lineare?
3. Quanti sono complessivamente gli argomenti e i corrispondenti lavori di gruppo S che nell'insieme formano un convivio?

Ecco le risposte ricavata dalla tabella dei primi dodici termini della successione aurea:

- $a_4 = 5$;
- $a_{11} = 144$;
- $S = (144 + 1) / 5 = 29$

La tabella mostra altre cose. Si possono comporre:

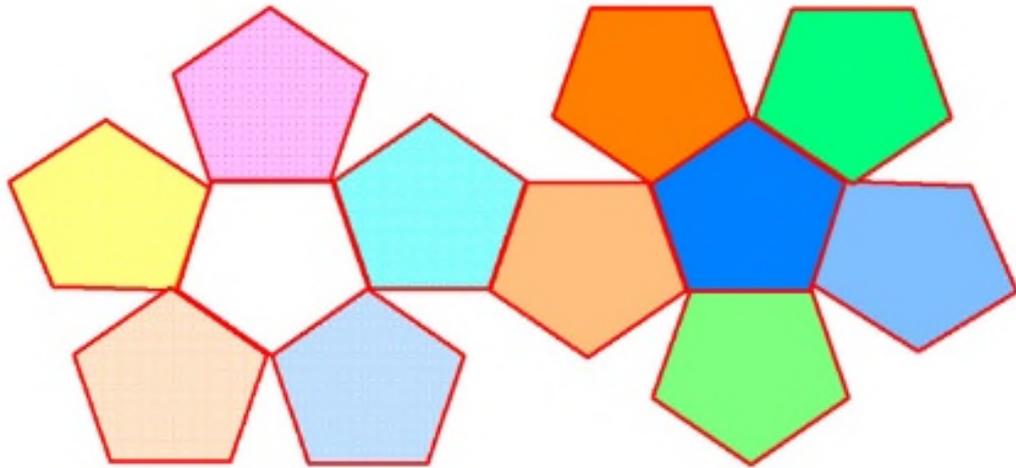
48 tavoli con 3 persone;
36 tavoli con 4 persone;
29 tavoli con 5 persone;
18 tavoli con 8 persone;
12 tavoli con 12 persone;

Ai tavoli attorno ai quali siede un numero pari di persone interviene e presiede un a_{00} ... il precursore, il caposcuola, l'antesignano, il pioniere, l'inventore ... colui che non vede mai la fine della sua opera che resta in ombra sino a quando non ne appaiono gli effetti. Intorno ai tavoli sino a cinque persone le discussioni avvengono liberamente secondo accordi personali. Le discussioni tra 8 persone avvengono sotto forma di workshop, quelle tra dodici avvengono sotto forma di convegno pubblico.

La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)

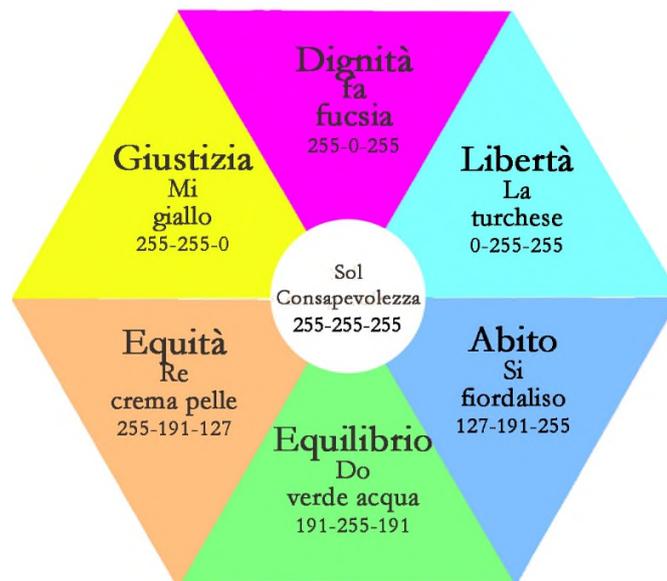
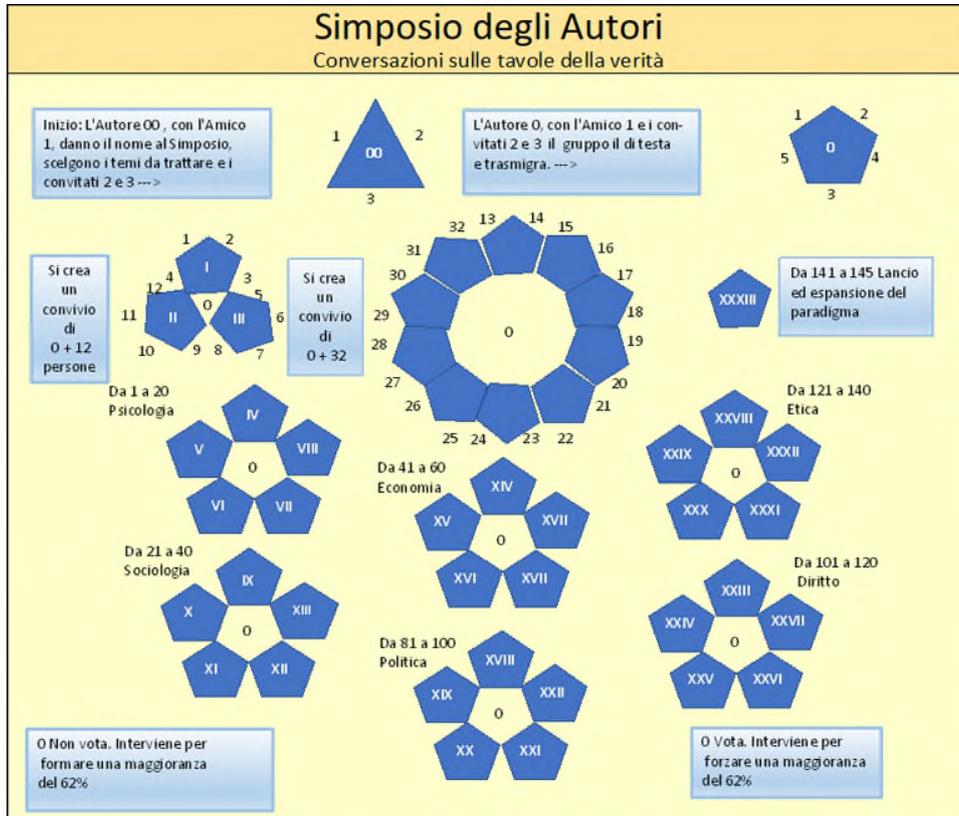
Complessivamente, sono interessate 144 persone + 1 che è *a00*, l'autore del testo principale che forma oggetto del simposio.

Di altro parlerò nel prosieguo. Qui concludo col raffigurare le 12 facce che di un dodecaedro pentagonale nel quale ogni faccia si oppone ad un colore suo complementare.



Per la maggior parte delle pubblicazioni le discussioni si chiudono con un convegno. Nel caso particolare della Tavola delle diadi e dei principi etici e politici costruita secondo la linea logica della funzione di verità di Ludwig Wittgenstein che forma l'argomento principale della trattazione di questo paper, sarà opportuno organizzare un Simposio argomentato sulle 29 Proposizioni.

La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)



La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)

La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)

QUI TERMINA L'ABBECCEDARIO
POLITICO DEDICATO ALL'ELETTO E
ALL'ELETTORE DENOMINATO
“L'ONDA LUNGA DELL'ESSERE”
HA PER SOTTOTITOLO IL SEGUENTE:

*Dal pelo rasato da Occam, dalla masserizia segnata
dall'iciarchia di Alberti, seguendo un aforisma di Galileo,
ubbidendo agli imperativi di Kant, alla ricerca di chi sia
capace di proclamarne uno solo da condividere
consapevolmente con tutti, scansando gli errori di analisi
dei comportamenti morali di Beccaria e sociali di Pareto,
tuffandoci nella storia di Roma antica e infine con l'aiuto di
altri.*

*Mi si rimprovera il fatto che l'elenco è incompleto.
Ne sono cosciente.*

*Provvederò il giorno in cui gli effetti cattivi ideati da chi
oggi trascurò non si abatteranno più sull'umanità.*

Roma, 23 luglio 2018



SOMMARIO

*P.Bondanini (pibond) Roma,
15 gennaio 2019*

La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)

1	I Corsi epocali	3
2	Il problema di Federico II: Fibonacci. (1175-1235)	4
3	Il rasoio di Occam (1285 -1347).....	8
4	Iciarchia di Leon Battista Alberti. (1404 – 1472).....	9
5	Un aforisma di Galileo (1564 – 1588)	9
6	Gli imperativi di Kant (1724 – 1804).....	9
6.1	Potere (Kant).....	9
6.2	Volere. (Voltaire).....	10
6.3	Dovere (Rawls).....	10
6.4	Indipendenza (Beccaria).....	10
6.5	Prassi (Gramsci).....	10
7	Goethe e il suo Cerchio colorato (1749 – 1832).....	11
8	I Rebbi della forchetta di Pareto (1848 – 1923)	12
9	I corsi storici.....	14
10	Scienza e fatti.	16
11	Il Valore secondo opinione: Ortes (1713 – 1799)	19
12	Voglia di cambiamento.....	24
13	Civiltà dei consumi.....	25
14	Entelechiani, propagatori e partenogenesi: Giovanni Demaria (1899 – 1998).....	27
15	Emmanuel Mounier (1905 - 1950), Norberto Bobbio (1909 - 2004).....	30
16	Città e contado (il chilometro zero)	31
17	Le cinque forze espansive.....	32
18	Reattività e gestione del consenso. (Cap. 14 di Oltre il tempo – Persona. e Società.)	33
19	Il Principio di ragionevolezza	39
20	Reattività sociale	42
21	Contesto Storico (Cs)	43
22	Il Generatore del Consenso.....	46
23	Roma docet	51
24	La diade sull'onda dei principi.	53
24.1	– Le dieci false credenze.	53
24.2	- Il Bene comune.....	57

La lunga onda dell'essere (Bozza: 11 ottobre 2018)

24.3	- Ofelimità	60
24.4	Reddito di Cittadinanza.....	67
24.5	- Menenio e l'efficacia delle idee	69
25	La tavola delle 29 proposizioni.....	71
	Le 29 Proposizioni	74
	Appendice	79
	Il Simposio degli Autori	80
	Qui termina l'abecedario politico dedicato all'eletto e all'elettore denominato "L'onda lunga dell'essere" Ha per sottotitolo il seguente:.....	85
	Sommario.....	1